ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 20 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Violentissimi combattimenti nel settore da Bethune ad Ypres

Lotta furibonda nei dintorni di Givenchy

LONDRA, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera 18 dice: Oggi sulla maggior parte del fronte della battaglia della Lys si è svolta di nuovo una lotta accanita dal canale da La Bassée a Givenchy fino alla Lys, ad est di Saint Venant. Il bombardamento annunciato nel comunicato del pomeriggio è stato seguito da forti attacchi che sono stati tutti respinti. Si annuncia che le perdite da noi inflitte alle ondate di assalto della fanteria tedesca sono state di nuovo estremamente gravi. Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri. La lotta è stata particolarmente violenta in vicinanza di Givenchy, ove il nemico ha fatto i più ostinati sforzi per riparare ai suoi recenti insuccessi senza ottenere alcun risultato. La lotta in questa località non è ancora terminata e l'artiglieria nemica è sempre attiva sull'insieme di questo fronte. Nuovi attacchi accompagnati da violento bombardamento si sono sviluppati di nuovo più tardi nella giornata contro le nostre posizioni a sud di Kemmel. Sono stati tutti respinti. Eccetto grande attività dell'artiglieria in vari altri settori, e più specialmente a sud e a nord della Somme, nulla di molto importante da annunciare per il resto del fronte inglese.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Gli attacchi del nemico di cui è stata segnalata la continuazione ieri mattina a sud di Mont Kemmel sono stati respinti con successo, ed altri attacchi lanciati dal nemico nella stessa località durante la serata sono stati infranti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Eccetto attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra del settore della battaglia la notte è passata relativamente calma su tutto il fronte britannico. Abbiamo catturato alcuni prigionieri e mitragliatrici in seguito ad azioni di secondaria importanza su diversi punti.

Successi francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Stamane le nostre truppe hanno attaccato le posizioni nemiche da una parte e dall'altra dell'Avre sopra un fronte di 4 chilometri, tra Thennes e Mailly-Raineval. Ad est dell'Avre abbiamo realizzato sensibili progressi. Ad ovest le nostre truppe si sono impadronite della maggior parte del bosco di Sonecat ed hanno portato la loro linea fino ai margini di Castel. Più a sud abbiamo raggiunto le pendici occidentali delle colline che dominano l'Avre. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti supera attualmente i 500, tra cui 15 ufficiali, e ci siamo impadroniti di parecchie mitragliatrici. Si conferma che il colpo di mano tentato dal nemico la scorsa notte ad est del Bois des Caurières è riuscito micidiale per gli assalitori. Abbiamo trovato una quarantina di cadaveri tedeschi sul terreno ed inoltre abbiamo fatto 20 prigionieri, tra cui un ufficiale. Durante la giornata cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Bombardamenti abbastanza violenti da una parte e dall'altra nella regione Castel-Mailly Raineval. I francesi hanno, durante la notte, avuto ragione di alcuni nidi di mitragliatrici sul fronte di attacco di ieri. Il numero dei prigionieri fatti finora dai francesi raggiunge 650, di cui 20 ufficiali. A nord di Bezonvaux i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano e ricondussero prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Un comunicato tedesco in data del 18 sera dice: Nelle Fiandre e sul campo di battaglia della Lys situazione invariata. A nord-ovest di Moreuil forti attacchi francesi non riuscirono.

Gli effettivi americani saranno ancora aumentati

Washington, 18.

Il ministro della guerra Baker ha fatto un'esposizione al presidente Wilson sull'urgente bisogno di avere un esercito americano più numeroso e di preparativi. Si crede che gli effettivi militari saranno immediatamente portati a tre milioni di uomini ed è probabile che questa cifra sarà aumentata in seguito a cinque milioni.
(Stefani).

Le vicende e gli spostamenti della battaglia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, ore 11,28.
(consegnato il 19, sera).

La settimana scorsa il momento culminante della battaglia sul settore fiammingo era atteso qui per lunedì o per martedì; ma nessuno può ancora dire se la profezia fosse verace o fallace. Sono cose che si conoscono sempre dopo. Per adesso, la battaglia sembra seguire il suo corso, con un andamento che non possiamo giudicare nè alla stregua della guerra di trincea degli ultimi anni, nè alla stregua della guerra di manovra degli ultimi secoli. Entrambi i metodi si fondono in questa complessa prova d'armi ed è altrettanto puerile il credere che le posizioni vi contino più niente, quanto il pensare che siano ancora gli assi del mazzo. Per gli Alleati le posizioni sono tre dei quattro assi e il quarto è la manovra; mentre per gli imperiali tre sono la manovra, ma il quarto resta il giuoco di posizioni. E' una battaglia semitrincerata e semi-manovrata, in cui le due ire di Dio si danno la mano e fanno girar la testa ai critici militari. La saggezza sta nel contentarci di seguirla con pure note di fatto, necessariamente asciutte, giacchè le amplificazioni teatrali stridono colla serietà delle cose e con la prolungazione che subiranno, sebbene tanti credano che tutta la paglia sarà al fuoco in poche settimane.

L'effetto dei rinforzi

Dopo la cattura di Wytschaete e di Meteren, entro il meriggio di martedì scorso, il Comando tedesco aveva provveduto a muovere senza indugio due particolari serie di attacchi di gran lena, una contro Mont-Kemmel e l'altra verso Hazebrouck. Molto esposto ad un assalto diretto era Mont-Kemmel, giacchè i tedeschi ne investivano le pendici orientali e meridionali dalla costa di Messines e dalle alture di Neuve Eglise. Similmente era esposta ad un attacco Hazebrouck, giacchè Meteren dava al nemico modo di proteggere dall'alto una avanzata in pieno sul fianco della foresta di Nieppe. Il momento era propizio, e von Quast si accingeva a coglierlo nel meriggio di martedì, quando una reazione improvvisa lo affrontava. Infatti, si pronunciavano subito contro i suoi avamposti, tra Meteren e Wytschaete, i più violenti e arganici contrattacchi che avesse sperimentato dall'inizio della battaglia. Era avvenuto un fatto nuovo, oggi ufficialmente annunciato e salutato con soddisfazione da questi giornali: erano entrati in linea i rinforzi francesi, che Haig preannunziava venerdì. La loro collaborazione alla difesa aveva ingagliardita la resistenza, rendendola capace di un ricasco immediato. I tedeschi sentirono così ciò questo intervento, che ne parlarono finanche nel loro bollettino. La reazione si esplicò sull'intero braccio di alto miglia da Meteren a Wytschaete, concentrandosi in ispecie alle estremità. Gli anglo-francesi balzarono dalle pendici di Mont-Kemmel contro la costa di Messines conquistata dagli imperiali e piombarono pei declivi meridionali sugli avamposti tedeschi appollaiati tra Wulverghem e Meteren, come sui primi gradini di una scalinata. La linea fluttuò in molti punti, arretrando alquanto a Meteren e presso Witschaete. Meteren fu presa, mentre a Wytschaete gli Alleati s'inerpicavano pel versante occidentale della Asch di Messines fino alla sommità, penetrando nei primi casolari del villaggio.

Ore di tumulto e di strage

Pel momento, gli attacchi che von Quast aveva preordinati, andarono a monte ed egli dovette piuttosto pensare di evitare uno sbaraglio. Calata la sera, i tedeschi si dibatterono qualche poco, ma poi parvero rassegnarsi e la notte trovò sul campo una relativa tranquillità. Il Comando tedesco faceva delle riflessioni, dopo le quali, peraltro, risolveva di proseguire ad ogni costo col suo programma. All'alba di mercoledì, von Quast mise in azione tutte le sue batterie, dalla foresta di Nieppe alle retrovie di Wytschaete, e ordinò attacchi a ripetizione per la ricupera dei due villaggi perduti. Qualche ora dipoi, carone di cadaveri tedeschi costellavano il pendio di Wytschaete e di Meteren, ma entrambe le posizioni ricadevano in possesso degli imperiali. Al mattino di mercoledì, quindi, von Quast si rimetteva nelle condizioni che aveva ottenute ventiquattro ore prima e che gli anglo-francesi gli avevano sconvolte. Senza ritardo, egli tornò al suo progetto originario e fece muovere la sua colonna di destra contro Mont Kemmel, e la sua colonna centrale verso Hazebrouck pel varco di Merris.

Furono varie ore di tumulto e di strage, in cui il maggior sangue fu versato dagli attaccanti. Gli assalti spesseggiarono su dodici miglia di fronte, dalla foresta di Nieppe alla costa di Messines. Raggiunsero il colmo contro Mont-Kemmel, dove tre ondate di assalitori riuscivano ad aprirsi il varco presso un poggio detto del Castoro; ma vennero lestamente ributtate. Verso mezzodì tutta la catena degli attacchi si dissanguava ancora sulla linea di partenza. Quasi doppe'atto le cose si acquietarono nel pomeriggio, e mercoledì sera lo sforzo nemico della giornata risultava respinto quasi uniformemente.

Contro Bethune

Degli eventi successivi durante la notte e la mattina di oggi sappiamo fino a stasera soltanto che si prospettava una vecchia rientrata in azione della colonna sinistra di von Quast, fronteggiante Béthune. Il suo fronte di attacco da Robeck a Givenchy doveva improvvisamente segni di risveglio, ed avanti l'alba si apriva un forte bombardamento contro le posizioni della difesa, sul tratto di quattro miglia, fra Robeck e Locon. Evidentemente, il nemico si proponeva di operare oggi un attacco avvolgente su Béthune. Nei giorni scorsi era stato avvistato un flusso di grossi cannoni sopranumerari verso questo fronte di attacco, che pareva assopito. Ma gli alleati dal canto loro mostravano coi loro tiri di replica che alla protezione di Béthune molte artiglierie erano pure piazzate. Mercoledì, comunque, avvenivano cose interessanti, non solo nel saliente di Armentières, ma anche in quello sovrastante di Ypres. Von Armin, che vi comanda la quarta Armata tedesca, si era accorto che gli alleati avevano abbreviato la linea; disponendo, come calcola Repington, di dodici Divisioni inutile (oltre le tre che operano a Wytschaete in raccordo con von Quast), egli non poteva restare inattivo. Così, mentre occupava, sotto alquanta mitraglia, le località devastate di Langemarck, di Passchendaele e di Zonnebeke, egli tentava di forare la linea alleata allo stipite settentrionale del saliente, per turbare il processo dell'evacuazione inglese.

Su quattro miglia di fronte a nord-ovest di Langemark, pare che egli abbia avventato un attacco con quattro Divisioni, ma le guarnigioni belghe, aiutate dalla rete dei canali, respinsero gli assalitori facendo anche dei prigionieri.

Le nuove disposizioni britanniche ad Ypres restavano quindi fino a stamane imperturbate, sebbene difficilmente von Armin prenderà tempo. Queste disposizioni rimangono naturalmente inedite, ma il Daily Chronicle suppone che coincidano per ora colla linea risultata ad est di Ypres dalla famosa prima battaglia e che aveva circa cinque miglia di raggio. Il tizione evacuato a levante di essa era stato conquistato l'anno scorso e il suo abbandono tutti l'hanno capito e la accolgono come una misura precauzionale, resa inevitabile dall'avanzata tedesca fin contro la barriera dei colli che dividono il bacino di Ypres, dal piano della Lys. In verità, le forze inglesi di Ypres, dopo la caduta di Neuve Eglise, era indispensabile ritirarle sul vertice del saliente per accorciare la loro linea di ritirata, nel caso che il nemico varcasse la barriera dei colli presso lo stipite settentrionale.

MARCELLO PRATI

Un commento del *Times*

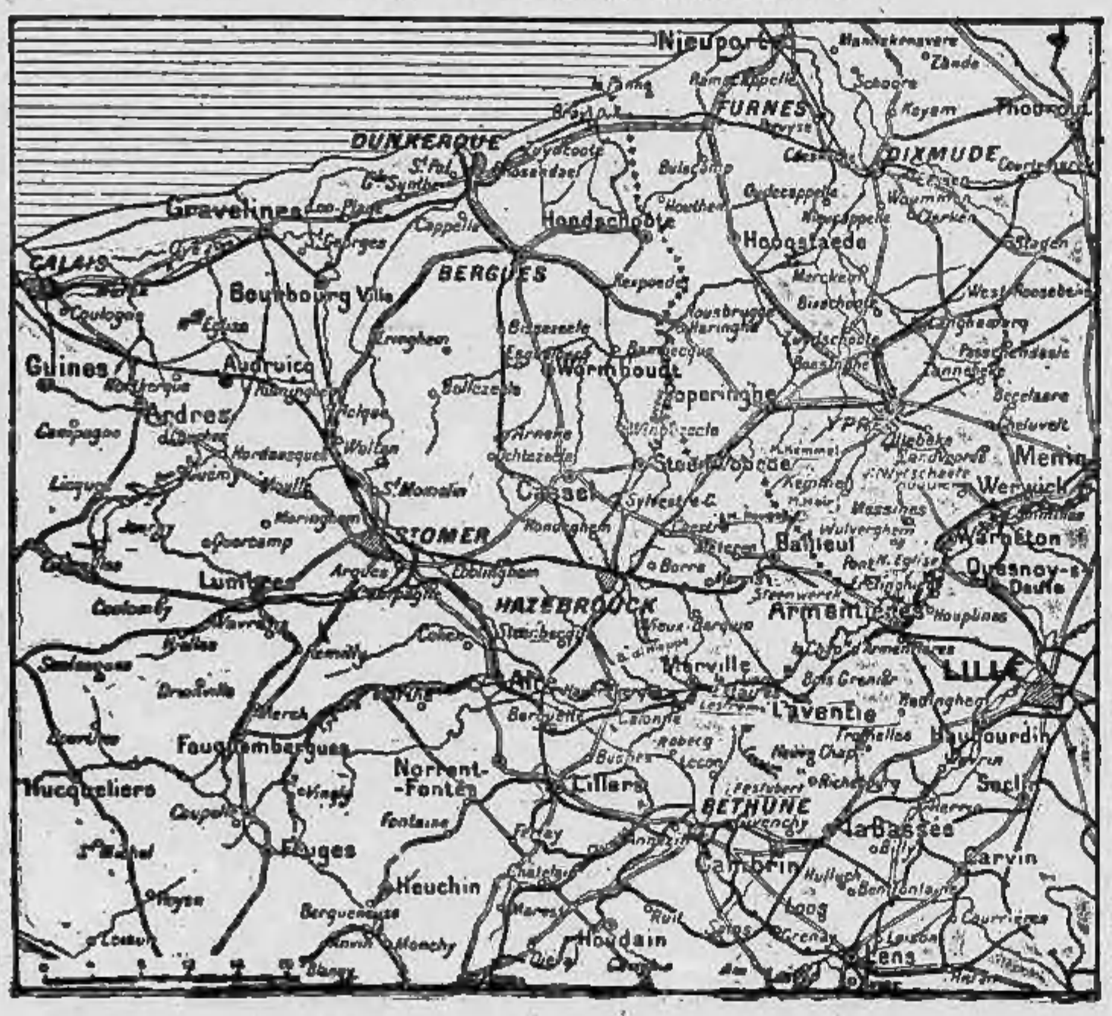
Londra, 19, notte.

Il *Times* rileva che dovunque gli alleati hanno mantenuto le loro posizioni e che i comunicati hanno un tono di lieta fiducia. Gli attacchi lanciati dai tedeschi fallirono dappertutto ed anzi in un punto duecento prigionieri rimasero nelle nostre mani. Sembra che nuovi disperati tentativi siano stati fatti dai tedeschi per impadronirsi di Givenchy, ma il nemico, che non riuscì mai a far cedere la nostra ala destra, non ebbe ieri maggior successo. Anche a sud del monte Kemmel l'offensiva sulle nostre posizioni deve essere stata arrestata senza che potesse riuscire ad aprire la nostra linea. Anche i comunicati tedeschi hanno un tono più basso. Dopo le strane elucubrazioni della settimana scorsa sono ora modestissimi. La lunga calma sul campo di battaglia della Somme è stata favorevole agli alleati, la cui fiducia aumenta ogni giorno, mentre si compiscano i preparativi per la resistenza nella parte settentrionale del campo di battaglia. Nulla è più incoraggiante dell'insuccesso dei tentativi del nemico di avvicinarsi ad Hazebrouck. Negli ultimi giorni il nemico non è menomamente riuscito ad avvicinarsi a questo importante nodo di comunicazioni. L'unità di direzione, il miglior impiego delle risorse raggruppate degli alleati, gli sforzi incessanti per rafforzare le nostre linee e sostituire il materiale perduto sono tutti fattori che rendono la situazione più favorevole per noi a mano a mano che il tempo passa.
(Stefani).

L'attività degli aviatori inglesi

Londra, 18, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 18 sera dice: «Il tempo è alquanto migliorato nella mattinata del 17 corrente, ma la pioggia e la nebbia sono di nuovo tornate nel pomeriggio. I nostri velivoli hanno dato prova di attività durante la giornata sul fronte Meteren-Wytschaete, bombardando truppe nemiche e lanciando oltre 500 granate da bassissima quota. Vi sono stati alcuni combattimenti aerei stamane di buon'ora, durante i quali due apparecchi nemici sono stati abbattuti ed un altro costretto ad atterrare sbandato. Quattro nostri mancano».



Lo sforzo nemico per aggirare Bethune

Parigi, 19, sera.

Una Nota ufficiosa dice: «Malgrado l'accanimento portato nella lotta di mercoledì e i sacrifici sempre più gravi, che è stato costretto e trascinato a fare, il nemico non ha realizzato alcun progresso. La lotta è stata particolarmente calda ad ovest di Wytschaete, ove la fanteria tedesca si slanciò per tre volte all'assalto di Mont Kemmel, ma senza potere prendervi piede. Così pure, tre altri tentativi successivi per raggiungere le alture a nord di Ballieul, fallirono completamente. Incapaci di infiltrarsi, nella parte settentrionale del campo di attacco, le alture che dominano dinanzi a Ballieul i margini meridionali della conca di Ypres, trattenuti nella parte occidentale di Meteren sulla strada di Aire, ridotti all'impotenza a nord-ovest, i tedeschi, impegnati a fondo nella battaglia, tentano ora di allargare il saliente fatto nelle linee britanniche portando lo sforzo di giovedì scorso sul fronte sud. Dopo gli aspri combattimenti che si svolsero durante la giornata sul fronte, uno dei punti più disputati fu il villaggio di Robecq, a sud di Saint Venant per dove il nemico, dopo avere passato il canale Aire-la Bassée, cercherebbe di sboccare ad ovest nel bacino minerario di Béthune e farlo cadere con un movimento aggirante. La lotta è stata pure estremamente viva verso Givenchy, che formava la cerniera tra il vecchio e nuovo fronte dopo l'attacco del 9 corrente. Il combattimento prosegue accanito. Finora le truppe britanniche, sostenute da forze francesi, hanno trionfato in tutti gli assalti delle fanterie nemiche, le cui perdite sono eccessivamente gravi. La muraglia che protegge tutto il bacino carbonifero del Pas de Calais è rimasta intatta. Da parte dei francesi una riuscita operazione è stata eseguita a sud della Somme. Si trattava di rettificare la nostra linea che presentava un tracciato troppo irregolare tra il villaggio di Thennes situato sulla Luce a due chilometri ad ovest di Hangard e quello di Mailly Raineval, a due chilometri dall'Avre, a nord di Mont Didier. A Thennes le nostre truppe effettuarono un notevole progresso ad ovest dell'Avre, presero il bosco di Soncent e si spinsero fino ai margini del vicino villaggio di Castel. Più a sud raggiunsero i versanti occidentali delle creste che dominano il fiume. Cinquecento prigionieri rimasero nelle nostre mani. Questa cifra dà un'idea del successo riportato nell'assalto che, per la ristrettezza stessa del fronte di attacco di quattro chilometri, rientra nella categoria delle azioni locali. Sarebbe prematuro vedervi il preludio di un contrattacco generale da parte nostra. Tuttavia l'operazione è interessante perchè dà nuova prova del meraviglioso spirito offensivo dei nostri soldati. Con tali uomini il Comando francese può risparmiare le riserve ed attendere con pazienza che sia suonata l'ora di servirsene.
(Stefani).

I tedeschi hanno perduto anche artiglieri

Londra, 19.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data di ieri: La giornata di ieri è stata dura per la nostra fanteria, con la quale cooperano ora i francesi venuti a prendar parte alla battaglia del nord. E' stata però una giornata soddisfacente in cui la bilancia pende fortemente a nostro favore. Le ondate tedesche si sono lanciate contro le nostre linee in più di una mezza dozzina di località. Mentre i nemici non hanno guadagni ben definiti da registrare, le loro perdite devono essere spaventevoli. Occorreva naturalmente attenderci di vedere il nemico affrettarsi ad occupare il terreno da noi evacuato nel salmone di Paschendaele e per conseguenza i nostri artiglieri avevano preso tutte le disposizioni per preparar loro un caloroso ricevimento. Così quando ieri mattina importanti formazioni di fanteria cominciarono a spargersi sul terreno devastato, le batterie cominciarono a tuonare e il grande cimitero formatosi in questo angolo dell'Europa ha accolto un numero enorme di nuove tombe. Nell'attacco presso la costa il nemico non ha impiegato meno di quattro Divisioni, e cioè una Divisione di fanteria di marina (di cui sette battaglioni subirono gravi perdite), una Divisione bavarese, due Divisioni prussiane. Il bombardamento durato tutta la notte con grande intensità era probabilmente ritenuto sufficiente per far cadere ogni resistenza, ma i tedeschi si avvidero presto che erano in errore, perchè i belgi impegnarono una battaglia che rimarrà come una delle lotte epiche della loro storia, respingendo infine i tedeschi in disordine e facendo oltre 600 prigionieri. Il fuoco incessante mantenuto dalla nostra artiglieria sui punti di comunicazione del nemico è molto aumentato di intensità ed è utile apprendere che i nemici hanno subito perdite tra i loro artiglieri. Undici scarsi il 26.o reggimento artiglieria da campagna cobe i cannoni interamente distrutti dalle nostre batterie e tutti i serventi, eccetto due, furono uccisi. Una batteria del 51.o reggimento artiglieria di riserva perdette i suoi cinque ufficiali e quasi tutti i sottufficiali e soldati.
(Stefani).

La brillante azione dei belgi

Foch visita Gillain

Le Havre, 19.

Un dispaccio del fronte belga in data 18 dice: Il 17 aprile alle 8,30 del mattino i tedeschi sferrarono dopo una violenta preparazione di artiglieria durata tutta la notte il vigoroso attacco di cui è parola nell'ultimo comunicato belga. L'assalto fu effettuato tra Kippe e Langemark su un fronte di sei chilometri. I tedeschi presero una parte dei posti avanzati, ma contrattacchi subito eseguiti resero 600 prigionieri fra cui parecchi ufficiali appartenenti a sette diversi reggimenti, di una Divisione di marina, di due Divisioni prussiane e di una Divisione bavarese. Il presidente Poincaré accompagnato da re Alberto e dal principe Leopoldo del Belgio visitò mercoledì parecchi stabilimenti militari del fronte belga. Il generale Foch ha fatto visita mercoledì scorso al generale Gillain, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'esercito belga.

Azioni di pattuglie nel settore di Asiago

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella conca di Asiago riparti britannici eseguirono felici colpi di mano su posizioni avanzate, infliggendo sensibili ed accertate perdite al nemico e catturandogli 22 prigionieri. Pattuglie avversarie che si avvicinavano alle nostre linee del Corno di Cavento (Adamello) e delle pendici di monte di Valbella (altopiano di Asiago) vennero respinte col fuoco. Su tutta la fronte tiri sparsi delle opposte artiglierie. Un velivolo nemico venne abbattuto presso Rotzo da una batteria controaerea britannica.

DIAZ.

Compiacimento francese

pel concorso di reggimenti italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

L'annuncio ufficiale dell'arrivo di Divisioni italiane in Francia e della loro partecipazione alle operazioni attuali, in fusione cordiale con gli altri contingenti schierati sulle linee del fuoco, è venuto oggi soltanto. Quando sarà letto raccontarlo, si saprà che le pratiche necessarie per questo risultato non furono laboriose. Il concorso nostro giunge in buon punto, in un momento in cui il generalissimo Foch ha bisogno di raccogliere sino alle ultime disponibilità, tutte le forze possibili per muovere la leva della controffensiva.

«In quest'ora, che — scrive Hervé — può decidere della sorte della guerra, l'Italia ha tenuto a fare un gesto della solidarietà che sarà apprezzato in tutti i paesi alleati. I pollus italiani vengono a restituire ai tedeschi sul nostro territorio la visita fatta loro da questi nello scorso anno in Italia. Ci recano sul nostro fronte il concorso fraterno che i soldati britannici e francesi recarono loro dopo la ritirata dall'Isonzo. Non si tratta solo dell'arrivo di un rinforzo notevole; i mostri polilus potranno constatare che i reggimenti i quali vinsero durante due anni gli austriaci sull'Isonzo, essi sono indegni della valorosa legione garibaldina che videro battersi al loro fianco nelle Argonne. Un nuovo seme di fratellanza latina cade sul nostro suolo. E' una nuova tappa verso la costituzione del Comando unico interalleato, da Dunkerque a Venezia. E' questa una nuova ragione di attendere con fiducia l'ora della controffensiva, di cui i nostri uomini, sulle sponde dell'Avre, ieri, tra Amiens e Mont-Didier, dettero ai tedeschi un semplice saggio».

Il «Petit Parisien» si congratula del fatto, sopratutto perchè si traduce in un riconoscimento pratico dell'unità di azione della coalizione antitedesca. «Le bandiere italiane sventoleranno, tra le altre, sull'amalgama delle truppe alleate comandate da un solo capo. Segneranno l'inizio di tutte le unità indispensabili: unità del fronte, unità degli eserciti, unità del comando. Questo è essenziale pel domani. Non domandiamo di più pel momento. Il resto verrà poi. Gli ufficiali italiani hanno già preceduto in Francia gli uomini, che non devono tardare».
D. R.

Carlo I cercò la pace

d'accordo coi suoi alleati

Dichiarazioni di Burian - Il suo viaggio a Berlino

Zurigo, 19, sera.

Il nuovo ministro degli affari esteri, Burian, ricevendo gli impiegati del suo Dicastero, ha detto:

«Chiamato da S. M. nuovamente a capo di questo Ministero, vi saluto calorosamente, quali vecchi amici ed abili cooperatori. Allorchè il conte Czernin assunse il suo ufficio, annunciò che le direttive della politica da me seguita sarebbero rimaste immutate, ed ora che egli, con vostro e mio rammarico, lascia questo ufficio, dichiaro che la mia politica seguirà fini identici a quelli di Czernin, tenendo fedelmente ferma la nostra esperimentata alleanza, pieni di fiducia nel glorioso esercito e nella provata abnegazione della popolazione. Combatteremo con tutta la nostra forza finchè vi saremo costretti dal contegno dell'avversario, ma così facendo non perderemo di vista la via sulla quale il conte Czernin ha compiuto tappe fondamentali, importanti, lavorando fermamente all'opera di pace, che il nostro augusto giovane Sovrano iniziò, unito ai suoi alti alleati, anche all'epoca del mio ufficio. Con direttive coscienti per lo scopo e in stretta unione coi nostri alleati, seguiremo questa via fino alla felice fine di quest'opera. Faccio assegnamento sul vostro devoto aiuto».

Il barone Burian, tra qualche giorno si recherà a Berlino per una visita a Guglielmo ed a Hertling.
(Stefani).

Le dimissioni del vice-presidente del Consiglio dell'aeronautica inglese

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha annunciato le dimissioni del vice-presidente del Consiglio dell'Aeronautica, luogotenente generale sir David Henderson, il quale ritiene di non poter lavorare sotto gli ordini del nuovo Capo dell'aeronautica.
(Stefani).

Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 19, sera.

Presiede il presidente MARCORA, che apre la seduta alle 15.

Il PRESIDENTE comunica un Decreto luogotenenziale col quale il tenente generale Mezzacapo, sottosegretario di Stato per la Guerra, è nominato Commissario Regio per rispondere alle interrogazioni ed interpellanze rivolte al ministro della Guerra.

L'incursione aerea su Napoli

GIRARDI manda un commosso saluto alle vittime dell'incursione aerea della notte del 30 marzo nel cielo di Napoli. Dichiara che il popolo di Napoli nel suo dolore troverà ancor maggior fermezza e forza per resistere e vincere per il trionfo della giustizia e del diritto, e confida che il ministro della Guerra compirà tutto il suo dovere verso i propositi alla difesa aerea di quella città (Approvazioni). BONICELLI, sottosegretario di Stato all'interno, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Girardi, affermando che il mirabile esempio di serena fermezza dato dalla cittadinanza napoletana, è un'altra prova dell'inflessibile volontà di resistere e di vincere che anima tutti indistintamente gli italiani (Vivi applausi). Il PRESIDENTE si associa in nome della Camera rilevando che a nulla valgono i tentativi del nemico per deprimere lo spirito pubblico (Vivissime approvazioni).

La domanda a procedere contro l'onorevole Grosso-Campana

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'art. 1, capoverso 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915.

Il presidente comunica che l'on. Ciccotti ha presentato una mozione e l'on. Modigliani ha presentato una proposta di legge.

Le interpellanze sulla politica annonaria

CRESPI, commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, rilevando che sul problema degli approvvigionamenti e consumi sono state presentate molte interrogazioni e interpellanze, propone che sia destinata la seduta di domani allo svolgimento di esse, salvo a proseguirlo in una seduta da tenersi domenica prossima. La sua proposta mira soprattutto a far sì che l'importante discussione possa avvenire in base alla conoscenza del testo integrale dei decreti luogotenenziali recentemente emanati in materia. — PALLASTRELLI chiede che si svolgano nella seduta di domani anche le interpellanze e le interrogazioni presentate fin da ieri su questa questione. — BELTRAMI non crede che la formula proposta sia la più conveniente per trattare la questione generale dei consumi e degli approvvigionamenti, tanto vorribile che so durasse così si esaurirebbe questa materia collo svolgimento delle prime interpellanze presentate sull'argomento.

PIETRAVALLE ricorda che sino dal 21 febbraio presentò con molti altri colleghi una mozione sull'argomento. Chiede che essa sia inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani con precedenza, come il regolamento vuole, sulle interpellanze e interrogazioni che alla stessa materia si riferiscono ed osserva che tutti i deputati possono su di essa prendere la parola. — MODIGLIANI si associa alle osservazioni fatte dall'on. Beltrami. Crede preferibile che oggi stesso il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi faccia le proprie comunicazioni sul grave problema per modo che la discussione possa farsi su di esse ed alla medesima chiunque abbia diritto di partecipare (approvazioni a Sinistra). — MICHELI aderisce alla proposta dell'on. Modigliani, purchè siano salve le interrogazioni già presentate. — NIVOLONI si associa alla proposta dell'on. Modigliani, ritenendo necessaria per la gravità dell'argomento una discussione di carattere generale. — PIETRAVALLE dichiara che vi è unanimità di consenso nel desiderare una sollecita ed ampia discussione di tutta la questione degli approvvigionamenti e consumi, ma crede che appunto con la discussione della mozione, della quale rivendica la priorità di presentazione (rumori), nonchè delle interpellanze e delle interrogazioni presentate in proposito, questo intento sarà senz'altro ottenuto nella seduta di domani senza costringere il Commissario dei consumi a dichiarazioni improvvisate, inutile perciò nella sua proposta.

CRESPI, commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, rileva che la proposta da lui fatta non tolle modo alla Camera di discutere a fondo il problema degli approvvigionamenti dopo lo svolgimento delle interpellanze e dopo che egli avrà risposto agli interpellanti; niente vieta che possa essere presentata una mozione. Quanto alla proposta dell'on. Modigliani, nota che le comunicazioni del Governo non sono all'ordine del giorno. — MODIGLIANI non crede sia il caso di sollevare questioni di precedenza in argomento così grave. Non ritiene fondata l'obiezione regolamentare sollevata dall'onorevole Crespi contro la sua domanda, in ogni caso ritiene che essa possa facilmente essere superata. Spera che l'on. Crespi vorrà fare sentire la sua dichiarazione, facendo guadagnare un giorno alla discussione. — SICHEL propone di iscrivere all'ordine del giorno di domani la discussione sulla politica annonaria e dei consumi, previo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze già presentate sullo stesso argomento. — NIEDA, ministro delle Finanze, nota che non può il Governo fare improvvisazioni comunicazioni, mentre oggi si trovano sotto di provvedere per la risposta ad alcune interrogazioni ed interpellanze. Si associa alla proposta dell'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, ed invita la Camera ad approvarla, notando che, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, la Camera rimarrà libera di esplicare se e quando debba fare una discussione più ampia e generale sulla politica dei consumi (Approvazioni).

Il PRESIDENTE si meraviglia che la proposta di non ostacolare alle dichiarazioni regolamentari venga tanto spesso dalle minoranze, le quali sono le più interessate alla loro rigorosa osservanza. Osserva che la proposta del commissario dei consumi è perfettamente conforme alle norme del regolamento. Disapprovando lo svolgimento delle interpellanze ne precluderebbe la via ad una discussione più ampia sulla questione dei consumi (Approvazioni). — MODIGLIANI. Ma se Crespi ha già parlato ai giornalisti può anche parlare ai deputati. — MAZZONI. — Si può non andare da Barzini a riferire! — TURATI. Ha parlato ai giornalisti; parli anche alla Camera.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Crespi perchè venga rimandata a domani la discussione sulla politica dei consumi in relazione alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate. Si vota per alzata e seduta.

Appendice della Stampa 36

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBEE

— Ah! siete voi! — esclamò Eva guardandolo con aria stupita. — E di dove diavolo siete entrato?

— Dalla porta, mia cara. Permettetemi di presentarvi...

— Ma non sapete quel che ho letto sul «Sancho Pancha»?... Prendete... leggete... leggete... leggete.

Porgeva ed Arturo un giornale tutto rotogazzato. Arturo lesse:

«Matrimonio parigino. Nozze highlife».

«Il barone Melchiorre di Rajot de Saint-Martin sposa la bella signora Anna Duray, vedova del celebre pittore Giovanni Duray.

«Il barone de Rajot de Saint-Martin appartiene ad una delle più antiche famiglie di Francia; molto conosciuto un tempo nel mondo dei grandi «viveurs» parigini, si dà ora per la vita calma e dolce della famiglia. Noi auguriamo ai novelli sposi tutta quella felicità che si meritano...».

Soltanto i socialisti votano contro la proposta, che risulta approvata ad enorme maggioranza. — BELTRAMI, ironicamente: Vogliamo la controprova!

Interrogazioni e progetti

TESO, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Federzoni che il Ministero, non appena venuto a conoscenza dei fatti del liceo istituto Nautico di Ellena, dispose un'inchiesta. E in corso anche un procedimento penale. In seguito alla sentenza del pretore, si adotteranno i provvedimenti opportuni. Intanto l'ordine dell'istituto è stato ristabilito.

ROTH, sottosegretario all'istruzione, all'onorevole Michieli, dichiara che il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto proposte per elevare lo stipendio dei maestri delle Scuole secondarie inferiori, e che sulla proposta medesima si attende il consenso del Tesoro. BEGGIO, sottosegretario ai Trasporti, all'on. Fazzini, dichiara che il servizio delle carrozze-letti è stato limitato a pochissimi treni per una percorrenza chilometrica totale che è assai inferiore a quella di prima.

Vengono in discussione e sono approvati alcuni progetti di legge; fra gli altri quello per la conversione in legge del Decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, N. 1633, riguardante la concessione di opere idrauliche forestali e di sistemazione dei bacini montani.

BELTRAMI approva il sistema introdotto nel disegno di legge, di concedere a mutuo agli Enti locali per le opere idrauliche, invece che il capitale, delle semplici annualità, che li abiliteranno a conchiudere gravose operazioni di credito con istituti privati. Trova assolutamente esigua la somma complessiva stanziata per queste opere; presenta un emendamento sostitutivo, inteso a elevare lo stanziamento a 5 milioni (Approvazioni). — DARI dice che sono inaccettabile le richieste di fondi e che quindi la cifra stanziata è più che sufficiente. — BELTRAMI: Ci vogliono milioni! Fabbricate tanti cannoni!... — MAURY: I cannoni sono necessari! — BELTRAMI: Zitto, trombone! (Ilarità). Prima facevate le feste per il rimboschimento. Ora avete abbattuto tutti gli alberi! — L'on. DARI conclude non accettando l'emendamento dell'on. Beltrami. — BELTRAMI dice che le richieste di fondi mancate per l'irrisorio stanziamento di fondi. I Comuni non diedero perchè sanno che le opere che vorrebbero eseguire esigono cifre maggiori. Fate, dice, che il contadino domani non stabilisca dei confronti tra chi ha rubato ed ha lasciato rubare, e le sue giuste aspirazioni misconosciute.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Beltrami. Votano a favore i socialisti e altri deputati di Sinistra, tra i quali gli onorevoli Leonardo Bianchi, Cocco Ortu, Peano, ed altri. Poichè l'esito della votazione è incerto, i socialisti chiedono la controprova. Anche questa volta l'esito sembra incerto, tanto che il PRESIDENTE, prima di comunicare i risultati, ripete a domanda: «Chi vota contro si alzi». Si alzano in piedi anche i membri del Governo ed altri deputati sparsi qua e là. L'onorevole MARCORA annuncia che l'emendamento Beltrami è stato respinto. — MARANGONI: Il Governo ha salvato se stesso! (Commenti).

A proposito della conversione in legge del Decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1062, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di L. 3.500.000 per il completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici, PEANO richiama l'attenzione del Governo sul grave problema degli edifici destinati a sede degli uffici pubblici chiedendo d'assicurazione che appena sarà possibile le opere già deliberate abbiano in loro completa esecuzione e siano iniziati compiti i relativi progetti. DARI, ministro dei Lavori Pubblici, propone la sospensione della conversione in legge del Decreto luogotenenziale col quale fu autorizzata questa spesa poichè a causa delle difficili condizioni causate dalla guerra il lavoro ha dovuto essere sospeso. Assicuro che tutti i preventivi degli edifici pubblici saranno rivedati per far sì che rispondano alle effettive esigenze dei lavori.

NAVA, relatore, e PEANO si associano alla proposta del ministro. — CIUFFELLI, ministro I. C. L. Poichè nel 1915 nella sua qualità di ministro dei LL. PP., propose il decreto luogotenenziale in esame, spiega le ragioni per le quali non si può allora procedere all'appalto. — MANNA crede che dopo quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro dei LL. PP., l'unica via di uscita sia la reiezione del disegno di legge. — DARI, ministro dei LL. PP. prega l'on. Manna di consentire alla sua proposta.

PRESIDENTE. Pone a partito la proposta dell'onorevole Ministro. (È approvata).

Discutendosi il disegno di legge: «Conversione in legge di varî R. D. riguardanti le tariffe e condizioni del trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato», MODIGLIANI rileva che la disposizione contenuta in tutti questi decreti della loro presentazione al Parlamento, dopo lungo di esperimento, si non siano revocati non è conforme alle norme statutarie e rappresenta una usurpazione del diritto del Parlamento, al quale soltanto spetta di imporre tributi. — GALLINI rileva che molti di questi decreti furono emanati durante una legislatura passata e crede perciò debbano considerarsi decaduti. — ORLANDO, presidente del Consiglio, avverte che questi decreti furono nella nuova legislatura ripresentati per la conversione in legge. Propone che il disegno di legge presentato dal Ministro dei LL. PP. essendo ora di competenza del Ministro dei Trasporti, che è assente, sia rinviato. — CIUFFELLI, ministro I. C. L., avverte che la disposizione criticata dall'on. Modigliani, è conforme alla legge fondamentale sulle ferrovie dello Stato. — MODIGLIANI insistendo sulle sue considerazioni non si oppone alla proposta di rinvio presentata dal presidente del Consiglio. — PRESIDENTE la pone a partito. (È approvata). Sono approvati senza discussione altri minori disegni di legge.

PIETRAVALLE chiede che una sua mozione presentata in data febbraio relativamente alla politica dei consumi sia discussa nella seduta di domani insieme alle interpellanze sullo stesso argomento. — ORLANDO, presidente del Consiglio, non si oppone. — PRESIDENTE avverte che domani sarà svolta la mozione dell'on. Pietravalle e che su di essa si considereranno già inscritti tutti coloro che hanno presentato interpellanze ed interrogazioni sullo stesso argomento. (Così resta stabilito). La seduta è tolta alle 17.50.

* * *

Il Senato ha tenuto una brevissima seduta approvando, senza discussione, alcuni progetti di legge. Ha deliberato di rinviare martedì per la discussione della riforma della stampa periodica.

Per un errore tipografico, nel nostro resoconto della seduta di ieri, le dichiarazioni dell'on. Colaci-Nespoli furono con le parole «non assistiamo all'infamia, comune cimento con comune sudicia fraseria», lasciando invece leggere: «noi assistiamo..., ecc. ecc.».

— Ebbene che ne dite di ciò? — domandò Eva rossa di collera.

— Che volete che ne dica? Nulla... Permettetemi di presentarvi il mio eccellente amico, il tenente Giacomo di Rajot.

— Ma come! Non dite nulla! Ma non sapete dunque chi è quella Ducray? E' Regina Mandolini... E quel Melchiorre de Rajot sapete chi è?

— Io saluto parlar di lui al circolo...

— Al circolo!... Ma è stato scacciato da tutti i circoli!... Beviva il giuoco, rubava perfino ai domestici mentre dormivano... E adesso, lui, Regina Mandolini, una volta l'idolatra delle squadriglie, lui, de Rajot, l'ultimo dei mascalzoni, si sposano!... Il barone... la baronessa de Rajot!... E vedrete che saranno ricevuti al sobborgo San Germano e che le vecchie duchesse la chiameranno «bella baronessa»... Ah! è troppo!... E voi non avete nulla a dire... Ah! mi irritate anche voi... Che cosa siete venuto a far qui?

— Sono venuto a vedervi.

— Bene obbligatissima...

— E a presentarvi il mio eccellente amico Giacomo di Rajot.

Eva scoppiò a ridere ed Arturo guardò sul tenente, ed esclamò:

— Oh! Ma sapete che è molto bello il vostro amico!

Giacomo rise.

— Siete troppo indulgente, signora — disse lusingandosi.

— Ma no... davvero... vi trovo bello... soltanto ho torto, lo riconosco, di dirvelo così a bruciapelo... mi scuserete, non è vero?

— Ma sono molto lusingato del vostro suffragio e vorrei trovare un complimento degno di voi...

— Non cercate... quelle cose vengono spontaneamente o non vengono; è come lo sternuto... Sconosciuto che siete ufficiale.

— Precisamente.

— Negli usseri...

— Oh! siete Bainconista.

— Presso che più nessuno non abbiamo più adesso una bella divisa... Ah! sotto l'Impero erano molto meglio vestiti... Io ho visto quando ero bambina...

— Dovevate essere infanti, ben giovane...

— Appena sfiatate... Ma dite un po' voi, signore, avete una idea di quella Regina Mandolini?

— Confesso, signora, che non la conosco.

— Non ci perdete nulla, ve lo assicuro.

Frattanto Arturo guardava con impertinenza la Belette, la quale, sperando guadagnare alla vista dei due giovani signori, si affrettava a trarre da una sedia la sua quantità di gonne, sbuffi, ecc.

Fra gli altri mestieri, la Belette esercitava anche quello di «mercante a la toilette».

Dopo il ripianento di Maria Magdalena, la regina donna era stata in una grande inquietudine. Tuttavia aveva poi finito per calmarsi. Non riceveva nessuna notizia ed era il mondo di dire: «Niuna nuova buona nuova». D'altronde, perchè si è inquieti non è una ragione per non pensare a guadagnarsi la vita, e la Belette continuava ad esercitare le sue diverse industrie.

I voti del Congresso degli agricoltori

Roma, 19, mattino.

Ieri sera il Congresso degli agricoltori ha tenuto una riunione dedicata specialmente al problema zootecnico. Fu approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Patrizi col quale si ricorda al Governo che il prezzo della carne bovina sia conventemente elevato e contemporaneamente fissato il prezzo limite massimo delle contrattazioni private; che siano ridotte le fiere ed i mercati del bestiame; che sia mantenuta ferma l'attuale razione di carne alle truppe di prima linea; che venga ridotta opportunamente ai soldati delle retrovie e dei servizi territoriali; limitata a due giorni la settimana la vendita della carne acquistata per tessera alla popolazione civile e sia ridotta la razione di carne ai prigionieri; che vengano importate quanto più è possibile carni congelate; che sia più largamente utilizzata la disponibilità zootecnica delle Colonie; che siano escluse dalla requisizione le vacche lattifere, da riproduzione e da lavoro, e sia provveduto alla conservazione delle razze di pesce, della cacciagione, del pollo e di coniglio; e che l'Autorità eviti il più possibile i prelevamenti del bestiame nei periodi di maggiore attività dei lavori agricoli.

La Commissione d'inchiesta sulle esposizioni di Roma e Torino

Roma, 19, notte.

Sebbene nominata da tempo, soltanto oggi si è riunita la Commissione parlamentare per le esposizioni di Roma e di Torino del 1911. Tuttavia essa non è riuscita a costituirsi. Vi sono state due votazioni per la nomina del presidente. Furono votati i nomi degli onorevoli Morelli, Gualtieropoli, Ruffini ed Alessio, con tre voti ciascuno. Nel ballottaggio è stato eletto l'on. Alessio che rifiutò il mandato. In una seconda votazione, il senatore Bensa fu eletto, ma rifiutò, ed altrettanto avvenne per il senatore Del Carretto. Non essendo stato possibile giungere ad un accordo, la Commissione ha deciso di tenere un'altra riunione.

«È molto commentato — scrive l'*Epoca* — il fatto che vi sia lotta per la nomina del presidente di una Commissione d'inchiesta su erogazioni di pubblico denaro ed in una Commissione parlamentare, dove non deve presumersi che disperdi di parte debba esistere e che salvataggi debbano farsi, o responsabilità troppo gravi non vogliano assumersi da parte del presidente».

Il processo di Luca Cortese

Segue l'interrogatorio di Manfredini

Roma, 19, notte.

L'udienza del processo Cortese si apre alle 12.30. Forse a causa del cattivo tempo il pubblico è assai diminuito. Si riprende l'interrogatorio del direttore del Credito Laziale, Manfredini.

L'imbroglio.

Presidente: Occupiamoci della cambiale di Diatto. — Manfredini: I diversi elementi che costituirono le ragioni della mia fiducia furono la conoscenza del Diatto dalla cui completa personale non potevo dubitare, l'assieme dei fatti riferitimi dal Colazza e dal Cortese nei potevano lasciarmi supporre che il Diatto non fosse tale. Nè della Banca eravamo un poco preoccupati del come uomini come il Diatto ed il Ferraris avessero relazione con il Cortese che aveva avuto sempre dei debiti. Il Colazza mi fece comprendere che gli uomini di affari prendono gli individui come sono e se ne servono per quello che valgono. In proposito il Colazza mi aveva anche consegnato i biglietti da visita del Diatto che questi aveva dati al Colazza a Milano. Il Colazza mi spiegò le ragioni della consegna di tali biglietti, e cioè che il Diatto, pure essendo industriale e uomo d'affari, e pure conoscendo il passato del Cortese, saperva che con tutto ciò l'opera del Cortese stesso gli giovava ed egli se ne avvaleva e voleva che i suoi amici di Roma fossero a conoscenza di tutto. — P. M.: Lesse attentamente i biglietti da visita? — Manfredini: Trovai che contenevano quanto esposi, la uno si parlava di garanzie per la sistemazione del Cortese. Ma per me non vi era garanzia maggiore di quella del comm. Diatto. Lasciando simili biglietti doveva essere a che si impegnava. — Avv. Macherione: Rileggendoli oggi avrebbe la stessa impressione? — Imputato: Non posso dare impressioni quando sono sotto la pressione di altre impressioni. Nei biglietti si parlava dell'on. Arnaldo Rossi, dimostrando che gli industriali, pur conoscendo i debiti del Cortese, non gli ne attribuivano colpa. Insisto nel negare che, quando il Cortese mi presentò alla Banca il falso Diatto, mi avesse prima avvisato del vero esser suo. Se io in casa mia, per una dilazione, presi il Cortese per la gincca, l'avrei preso per il collo se mi avesse detto ciò alla banca. Il collegato con il Diatto si svelse con la massima serietà. Il falso Diatto cominciò col chiedermi una dilazione; ma, per ottenere ciò, mi fece presente la condizione dei suoi stabilimenti ausiliari e mi portò anche delle sue bombarde a mano. Non nascosi al Diatto che le ed il comm. Foichi si erano assunti enormi responsabilità. Allora il Diatto ed il Cortese mi dissero che, qualora avessimo avuto osservazioni dal Consiglio di amministrazione, potevamo pure fare i loro nomi e sarebbero intervenuti. — Presidente: Perchè non del convegno di Firenze — Manfredini: Fu allora che il Cortese mi presentò il Ferraris. Egli sempre fare le cose con grande finezza. Al pranzo egli fece mettere sua madre al posto d'onore, alla destra il Ferraris ed alla sinistra... io, come la persona di massimo riguardo.

Tumultuoso incidente fra avvocati.

Cortese: Io mai Ferraris vicino a mia madre perchè essa doveva credere che fosse lui. — Avv. Gregorach: Ma come mai il Manfredini ricorda così bene precisione? — Manfredini: Io in una maniera stupida: ricordo le piccole cose e salvate non le essenziali. — Avv. Gregorach: Per esempio, nel dimenticare l'affare delle 25 mila lire, e giacchè si tratta di interessenti, si tratta a verbale che la difesa di Manfredini e Cortese sono d'accordo. — Avv. D'Angelantonio: Si metta a verbale che ieri il difensore di Patti, avv. Machiavelli, contrò con il Cortese e ne fu richiamato dai brigadiere dei carabinieri. — Machiavelli insorge, gridando: Ciò denota la piccolezza dell'animo di chi fa questa denunzia! Ella è mistificato qui dentro ed anche nei corridoi! — Avv. D'Angelantonio: Io sono superiore ai suoi giudizi... faccia il farmacista lei, oppure l'ufficiale giudiziario nelle Preture. — Avv. Machiavelli: Taccia lei, che è il giullare della compagnia. A questa insigne ingiuria l'avv. D'Angelantonio, pallidissimo in viso, afferra un voluminoso plico di libri e lo scaglia contro il suo avversario. Succede il finimondo: da ogni parte si grida. Indarno il presidente scuote il campanello. I carabinieri afferrano l'avv. D'Angelantonio, che si volge verso il Tribunale, urlando: Domando al presidente, che mi conosce, se merito l'ingiuria sanguinosa che mi ha lanciato l'avvocato Machiavelli. — A grande fatica il presidente ristabilisce la calma.

Si riprende l'interrogatorio di Manfredini. Questi dice: Ritornato a Roma da Firenze, riferii a Foichi il testo del colloquio, e per dimostrando entrambi il desiderio di regolare la posizione di Colazza, ci parve poter essere tranquilli sulle operazioni in corso. Nel dicembre del 1916 i falsi Diatto e Ferraris vennero a Roma. Io fu potuto abboccarmi con loro all'Hôtel Majestic e, ottenendo una dichiarazione scritta la quale confermava l'esistenza del Sindacato dei Cantieri riuniti, l'entità del credito di Cortese ed il patto che questi avrebbe dovuto pagarci per il rimanente della Banca Commerciale. Invano attendemmo la liquidazione, e poichè la situazione si rendeva sempre più pesante, preferii che Colazza portasse con Foichi in occasione di un prelevamento di 100 mila lire, che Colazza mi disse dover servire di dote alla sorella di Cortese. Il 18 gennaio 1917 venni a Roma il Diatto. Venne a casa mia, accompagnato dal Colazza, e mi assicurò che il 10 febbraio non sarebbe stato sistemato. Qualche giorno prima tornarono il Cortese ed il Colazza a casa mia, a chiedermi un'altra dilazione. Io inserii e trovai male il Cortese, dicendo che compromettevo la mia posizione e quella del comandatore Foichi. Ero così seccato che arrivai persino a scuotere Cortese, prendendolo per il bavero del paletot, quasi per metterlo alla porta. Il Cortese rimase impertarbabile, col sorriso alle labbra. Il mattino successivo il comm. Foichi mi disse che conosceva tutto quanto era avvenuto. Aveva parlato all'Hotel Majestic», con Cortese e Colazza, e si era persuaso di poter continuare ad sfogare denaro. Dopo questo momento, tutto ciò che si è verificato nelle operazioni è avvenuto o per rapporti diretti tra Cortese e Foichi e col diretto intervento di Diatto. Questi promise la liquidazione per il 25 marzo e poi rilasciò la famosa cambiale di 625 mila lire. In ultimo Manfredini parla dell'intervento della Questura, dei vani colloqui avvenuti tra Foichi, lui ed il cav. Gasti, ed afferma che sul principio il comm. Foichi si mostrava restio delle indagini che la P. S. voleva fare sulle operazioni del Colazza al Credito, ma poi si convinse dell'inganno. — Presidente: Quando il Foichi fu chiamato dal cav. Gasti seppe che l'esposizione del Cortese superava i sei milioni?

Riconciliazione.

Prima di prendere il solito riposo, chiede la parola l'avv. Gregorach, il quale dice: — Essendo stata forse la causa involontaria dell'incidente di stamane, spero che i due valorosi colleghi Macherione e D'Angelantonio vogliano stringersi la mano. Tutti due si son scambiate parole che certo a mente fredda non ripeterebbero, perchè tutti due sono conosciuti e stimati per il loro valore professionale e per la loro signorilità. — Dopo queste parole dell'avv. D'Aquila e del presidente, i due avvocati si stringono la mano tra le approvazioni dei colleghi e così l'incidente è finito. Luca Cortese da gentiluomo di vecchia razza sorride. Dopo il breve riposo continuano le contestazioni si Manfredini. A domanda del presidente intorno alla sua posizione economica all'epoca della nomina a direttore della banca, Manfredini risponde: — Mio padre morendo e lasciando i figli in età ancora giovane ci aveva lasciato una piccola sostanza, alla quale si aggiungeva una modesta possidenza della madre nostra. Ci trovammo pertanto noi giovani nella necessità di contribuire col nostro lavoro alle entrate della famiglia, le quali erano non troppo forti anche per alcuni impegni a cui dovevamo far fronte, e perciò interrompemmo gli studi, imparando presto a guadagnare per le necessità della sventura, l'intento pagare i debiti che mio padre aveva lasciato e che noi sentivamo assunto come sacro impegno d'onore. Quando andai alla banca io avevo non più di 10 mila lire di debiti. In sei anni di mio lavoro quale direttore del Credito Centrale del Lazio tra proventi ricavati dalla banca e guadagni varii per altri incarichi, ho incassato approssimativamente la somma di 75 mila lire. Come questa somma abbia speso e sempre in riferimento ai bisogni della famiglia, io potrei dare una precisa documentazione. Alla fine di questo guadagno avevo un residuo di debiti di 7000 lire.

Una dichiarazione di Manfredini sulla sua vita

Presidente: — Prima di essere assunto quale direttore del Credito Centrale del Lazio lei era segretario del Credito Romagnolo dal quale venne licenziato. Il licenziamento avvenne per quali ragioni? — Manfredini: Il licenziamento avvenne in seguito ad un'inchiesta amministrativa, la quale constatò una perdita causata da un fido esagerato concesso ad una ditta, fido che io non avevo potuto impedire. Devo aggiungere che, mentre il segretario generale firmava l'ordine del mio licenziamento, mi prometteva di adoperarsi e si adoperava per farmi ottenere un posto a Roma. A questo punto, aggiunge Manfredini, deve fare una dichiarazione. Su che sono corse voci circa mie relazioni illecite con donne e da tali illeciti amori il disse che mi sia stato indotto allo sperpero. Vorrei che tutto ciò fosse materia di indagini, perchè ho la coscienza di avere sempre bene operato e posso a voce alla dichiarare che tali voci sono calunniose. — A domanda dell'avv. Gregorai Manfredini risponde: — Avevo in Colazza la massima fiducia sino alla vigilia del mio arresto. Lo ritengo una vittima. Durante l'istruttoria nessun elemento mi è stato dal giudice istruttore rilevato in modo da dovere modificare il mio giudizio. Durante il dibattimento ho sentito Cortese esporre fatti che in coscienza mi risultano contro verità e che si risolvano a mio danno e a danno di Colazza, ad assistito trepidante a tutto ciò che riguarda Colazza dimenticando quasi di essere imputato per il desiderio febbrile di conoscere la verità vera intorno a questa cosa sul quale ho riposto tanta fiducia. — Cortese: Ma che fa la sentenza adesso! (Ilarità). Dopo altre contestazioni all'imputato Manfredini, la seduta viene tolta.

Tragedia passionale

Genova, 19, notte.

Una fosca tragedia passionale è avvenuta oggi in via delle Vigne. Il giovane Giorgio Falchi, cameriere disoccupato, da Tunisi, ha sparato un colpo di rivoltella contro la sua amante, Caterina Bianco di Alessandro, di anni 25, da Sant'Angelo Lodigiano, in quel di Milano, ed ha quindi rivolta l'arma contro sè stesso, rimanendo ucciso all'istante. La donna si trova in pericolo di vita. Le cause della tragedia si devono ricercare nel fatto che la Bianco non voleva più saperne delle profferte d'amore del Falchi.

— Ebbene, signora, — le disse bruscamente Arturo, — vi han già detto che non volevano prendere nulla.

— Permettete! — disse Eva Souplina; — un momento fa non volevo nulla, perchè ero di malumore; adesso il mio malumore è passato, e, caro amico, ho voglia di questa collana antica di rubini e smeraldi.

— Ma non è antica affatto questa collana — disse Arturo.

— Non sarà antica, ma è bella, e mi piace e la voglio — riprese Eva colla logica schiacciante del suo sesso e della sua classe.

— Quanto domandate di questa collana? — disse Arturo alla Belette.

— Oh! non nulla, signor conte.

— Mi conoscete? — disse Arturo, pavoneggiandosi.

— Chi non conosce il signor conte de Maintenet?

— De la Marcinière, se vi piace.

— Oh! e così che volevo dire.

Giacomo continuava a divertirsi.

— Sarà nulla cinquecento franchi

— Perbacco!... E' molto caro.

— Osservi, signor conte, come questo — lavorato...

— Oh! finezza! — disse Eva — la voglio! Gli è — riprese Arturo — che non ho qui mille cinquecento franchi.

— Un biglietto del signor conte basterà — disse la Belette, traendo immediatamente di tasca tutto l'occorrente per scrivere una cambiale.

Molto seccato, Arturo firmò nondimeno la cambiale e la Belette se ne andò mentre Eva che già non aveva più voglia della collana di smeraldi e rubini, la gettava con indifferenza nel cassetto di un mobile.

— E' la gran vita — disse Arturo a Giacomo. — E adesso dove andiamo a pranzo?

— Mi condurrete a pranzo? — domandò Eva.

— Bella domanda!

— Piuttosto andare alla Cascata — propose Giacomo.

— No, — rispose Arturo, — non è più di moda, adesso, andare nei ristoranti eleganti.

— Ebbene, vi condurrò io — disse Eva — in un luogo dove frangeremo bene, e per nulla...

— Ehè... Come?... — domandarono i due giovani.

— Si vede che arrivate dalla provincia — riprese Eva. — Non sapete che Lalouette dà un gran pranzo a *Tout Paris* per festeggiare la buona riuscita del suo *Eldorado delle Buttes*.

— Davvero!? — esclamò Arturo.

— Ecco qua l'invito.

Ed Eva porse al suo amico una carta dentro dove Lalouette annunziava in stile arcadico e in lettere quasi disegnate, come per tema di scherzo, che invitava non i parigini degni di quel nome ed una grande folla *ben'choisi* del suo stabilimento.

— Se andassimo a quel pranzo? — disse Giacomo, che non desiderava per davvero che di divertirsi.

— Andiamo — rispose Arturo — ci sarà da divertirsi.

— E li saremmo tutti i parigini rimasti a Parigi in questa stagione — disse Eva, — il pranzo sarà anche eccellente, perchè Lalouette lo dà a scopo di *réclame*. Dopo pranzo vi sarà ballo. Vedremo tutto il personale dell'*Eldorado*. Allora è deciso; vado ad abbigliarmi e andiamo.

. . . . . .

L'*Eldorado delle Buttes*, situato sul Boulevard Rochechouart, offriva, quella sera, un aspetto d'animazione quasi omerico.

Il vasto *hall*, coperto da un velario, era trasformato in immenso sala da pranzo. Una gran tavola a ferro di cavallo con quasi novecento posti sedenti e rappresentanti di tutte le classi della società parigina. Si segnalava un gruppo di fast *gommeux*, i quali, nonostante il caldo, avevan creduto dover mostrarsi in abito nero. I veri *pensionnaires* portavano cappelli di paglia ornati d'un largo nastro multicolore. Si rassomigliavano tutti; medesimi teste rotonde, medesima pettinatura, medesimo taglio di giacchetta e di pantaloni, medesimi aria navigata, insolente, canaglia e tetra.

C'era degli artisti alcuni del boulevard, dei cabarets e delle *ambassades* e circoli, e vi... era anche qualche *demi-mondaine* attirata dalla pubblicità fatta a questo pranzo, la quale non aveva più voglia della collana di smeraldi e rubini, la gettava con indifferenza nel cassetto di un mobile.

Ciò che i medici prescrivono per i nervi

L'uso del fosforo organico

Circa sessanta anni or sono Peleur, uno scienziato francese, scoprì una forma di fosforo organico, la quale, quando veniva assimilata dal corpo umano era convertita rapidamente in tessuto nervoso. Quasi un mezzo secolo dopo, un distinto medico francese continuò delle indagini scientifiche circa l'uso di questo fosforo organico ed i suoi effetti sul sistema umano, giungendo dei risultati che sorpresero il mondo medico e scientifico, ed oggi è un fatto del tutto ammesso che nel trattamento di quelle malattie dovute direttamente ed indirettamente all'esaurimento della vitalità nervosa, come neurastenia, debolezza nervosa, vecchiaia prematura, insonnia, mancanza di energia, stanchezza e mancanza, ecc., esso è insuperabile. Oggi i medici e gli ospedali dappertutto riconoscono i suoi meriti per l'uso che se ne fa in quantità sempre più crescenti. È perciò cosa di speciale interesse per tutti tali sofferenti il conoscere che questo fosforo organico ricostruisce i nervi può ottenersi presso i farmacisti ovunque nella forma di pastiglie di puro Fosfeno, a così poco costo da essere alla portata di ognuno. Deve prendersi una di dette pastiglie ad ogni pasto, ed i risultati in molti casi sono quasi meravigliosi. Gli occhi languidi divengono brillanti; si riacquista il sonno, i nervi ricuperano la loro forza, le persone magre aumentano e tutti si sentono rinnovata quella forza, vitalità ed energia che fanno veramente apprezzare la vita. 14493

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della stitichezza senza purgarsi. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza ricorrere ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Dottor Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Stupinigi, 16, MILANO
Visita Medica dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16389.

SALSOMAGGIORE
: : CELEBRI

Cronaca Cittadina

I problemi fiscali e quelli del dopo guerra

alla Promotrice dell'Industria Nazionale

Ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'ing. comm. Emilio De Benedetti, l'assemblea generale della Società Promotrice. L'importanza degli argomenti all'ordine del giorno aveva richiamato nell'ampia sala un numero davvero notevole di soci e di industriali. Il segretario della presidenza, Olivetti ha letto la relazione della presidenza. Questa è un diffuso ed elaboratissimo studio sopra le condizioni economiche industriali d'Italia nell'ora presente e prospetta pure lo stato della economia nazionale dopo guerra. E' questo anzi il problema più grave del dopo guerra, perchè precisamente nel campo della mano d'opera si avrà il più intenso movimento: da una parte la smobilitazione (chiamiamola così) del personale industriale e degli agricoltori fatti stimolati per le opere di guerra; dall'altra la sostituzione di tutta questa mano d'opera colle masse di lavoratori che tornano dal fronte. Se questo movimento non verrà disciplinato per modo che esso si effettui nelle forme più ordinate e più pronte, ne verrà un grave pericolo all'economia industriale e più ancora a tutta l'economia nazionale con ripercussioni politico-sociali in cui gravità è facilmente apprezzabile. L'industria italiana ha mirabilmente risposto al suo compito. Ne poche nè lievi sono state le difficoltà che essa ha dovuto superare e che parevano dover arrestare la sua attività; ma altre battaglie dovrà ancora combattere e vincere. La disorganizzazione del servizio ferroviario, la mancanza e la irregolare assegnazione di materiale rotabile hanno spesso reso difficile il trasporto di materie interessanti l'industria; hanno impedito che si potessero completamente sfruttare giacimenti di combustibile che erano rimasti prima abbandonati ed ignorati nella nostra terra o che hanno servito tanto vantaggiosamente a ripararе le deficienze del carbone inglese. La paralisi ferroviaria dovrà essere quindi ed in ogni modo evitata nel futuro quando gli altri mezzi di trasporto diventeranno oltrechè meno economici anche più difficili ad usarsi.

Il terzo anno di guerra ha reso difficile anche l'approvvigionamento; e l'industria italiana sopperì alla mancata introduzione di alcuni prodotti dei quali eravamo tributari all'estero, ma la sicurezza della continuità della produzione fu spesso insidiata dai rifornimenti delle materie prime all'origine. E purtroppo il sistema legislazione e burocratico del Governo servì ad ostacolare più che favorire l'impulso dell'industria nazionale, turbando equilibri, ingenerando confusioni. Certo, è confortante notarlo, il Paese ha sentito più che il Parlamento ed il Governo, che esso rappresentano per l'Italia attuale, che cosa possa rappresentare per quella futura l'attività industriale. L'oratore lamenta che il Governo non abbia fatto conoscere quale direttiva intenda prendere pel dopo guerra. Sull'esempio degli altri Stati è ora che anche noi ci sentiamo; è ora di provvedere: provvedere con accordi coi nostri alleati in questo momento in cui la solidarietà del pericolo e della lotta ce li accomuna; provvedere all'approvvigionamento delle materie prime, di cui difettiamo; provvedere al tonnellaggio sia ricuperando il noleggio, sia intensificando poi dopo guerra le nostre costruzioni navali. Il tutto ciò non si potrà fare se non coll'intervento dello Stato, il quale essendo in questo momento l'acquirente od intermediario sui mercati di origine, è il solo che possa ora provvedere a questi problemi. Mentre d'altra parte gli industriali organizzeranno la produzione ed il perfezionamento per reggere la concorrenza ed acquistare i mercati esteri; e con accordi provvidenziali faranno in modo che non si arresti la vita industriale nell'immediato dopo guerra. Il relatore fa augurio che il Paese ha il diritto di accertarsi che il Governo compreso dell'alta importanza dei problemi del dopo guerra, vi provveda con un'azione energica e fattiva, ed ha quindi riassunto l'opera della Società Promotrice nell'annata.

La relazione è stata accolta da vivissimi applausi. Domandò quindi la parola il cav. Girardi, il quale presentò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, ritenuto che sopratutto nell'immediato periodo del dopo guerra la ricostituzione nazionale è inevitabilmente connessa a previggenze che il Governo non ha finora dato affidamento di valutare in tutta la loro importanza; plaude all'iniziativa della Promotrice di farsi centro di vigorosa azione tra Associazioni industriali ed operaie, perchè nel comune interesse il Governo provveda sollecitamente e concretamente nel modo che l'importanza e l'urgenza dei problemi richiedono».

Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità. In seguito fu pure approvato con applausi un ordine del giorno presentato dal comm. Vialardi sopra la politica fiscale del dopo guerra. Venuta quindi approvati i bilanci e precedentosi alla nuova nomina vennero eletti all'unanimità: a presidente l'ing. comm. Emilio De Benedetti; a vice-presidente l'ing. cav. uff. Vittorio Diatto; a consiglieri l'ing. grand. uff. G. L. Pomba e cav. Rivetti di nuova nomina.

I farmacisti dell'Alleanza Cooperativa in sciopero

La Presidenza della locale sezione dell'Associazione dei chimici farmacisti non proprietari, ci ha inviato la seguente comunicazione: «I farmacisti collaboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dopo avere ripetutamente richiesti e pazientemente attesi miglioramenti varii, in seguito a risposta negativa, considerando che col loro atteggiamento non recano danno alcuno alla cittadinanza, hanno deliberato cessare di attendere dal lavoro finchè non vengano soddisfatte le loro legittime aspirazioni. L'Associazione porta tale deliberata a conoscenza dei colleghi affinchè sappiano regolarsi».

La suddetta deliberazione fu presa giovedì sera in un'adunanza che ebbe luogo nella sede dell'Associazione Impiegati civili, e venne eseguita fin da ieri mattina. I farmacisti dipendenti dall'Alleanza Cooperativa che si astennero dal lavoro sono cinquanta. Alla deliberazione rimasero estranei soltanto i colleghi esonerati, che sono tre, ed i titolari delle singole farmacie.

La distribuzione della forza elettrica

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale comunica: «In relazione ai provvedimenti adottati per la limitazione dell'energia elettrica, si avvertono gli utenti della Società Forze Idrauliche dell'Alta Po elio, data la attuale insufficienza disponibilità dell'energia stessa, le limitazioni imposte con le relative ordinanze sono cessate. Il Comitato richiama pertanto gli utenti l'osservanza del carico massimo convenuto, del consumo e quindi della durata dell'orario di prelievo dell'energia».

La cerimonia di domani all'Alfieri

Sono pervenute nuove adesioni per la cerimonia di domani all'Alfieri, pel Natale di Roma. E' di speciale rilievo il comunicato da parte del prof. Valentino Leonardi, assessore per le Belle Arti del Comune di Roma in nome di quel Sindaco: «Qui a Roma — scrisse ammirabilmente ufficiosamente — la cerimonia di Torino avrà molta eco. Non solo il Sindaco di Roma aderirà ufficialmente, ma egli stesso in un discorso che domenica, 21, terrà al Palatino, riassumerà i desiderii e la fede del popolo di Roma». Sono così associati in un alto pensiero d'italianità i rappresentanti di Roma e Torino, le due auguste città che furono e sono tanta parte della storia e della vita d'Italia.

I buoni per le zolzature

Per il rilascio dei buoni per l'acquisto di calzature nazionali a favore degli impiegati dello Stato si effettua servizio, gli interessati dovranno presentare il libretto ferroviario o altro documento atto a comprovare l'identità loro e della rispettiva famiglia. Il rilascio dei buoni verrà effettuato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nell'ufficio del funzionario di guardia della Questura centrale (a sinistra presso l'ingresso principale).

Corpo Volontari Subalpini

Domenica 21 aprile adunata alla caserma Ferdinando di Savoia per le ore 7.45 precise. Sono comandati il sotto-tenente signor Barbieri. Avrà la direzione dell'istruzione il cap. signor Persico, fiduciario: 1.o Fase scuola di allontanamento; 2.o Fase ginnastica coll'arma e scherma col fucile.

La scarcerazione di Curti e Toscano

Lo spedizioniere cav. Augusto Curti ed il commerciante cav. Girolamo Toscano sono stati scarcerati in questi giorni. La perizia del prof. Gilli e del rag. Senero dall'esame dei libri non ritenne fondate il sospetto dell'accaparramento, indi la scarcerazione contro cui fermo opposti il giudice istruttore cav. Panin ed il Sostituto Procuratore del Re avvocato Bruno chiedendo una proroga di cento giorni prima di addivenire alla scarcerazione. La quale non escludo che l'istruttoria non continui il suo corso sino al rinvio del due a processo. Curti e Toscano furono arrestati con mandato di cattura 13 gennaio, sotto l'accusa di contrabbando in Francia e per accaparramento di lana.

L'opera della squadra di vigilanza sui consumi

La squadra di vigilanza sui consumi ha deferito all'autorità giudiziaria la fruttivendola Rosa Ciamentina, con negozio in via Magenta, n. 48, sorpresa a vendere frutta a prezzo superiore al calmiere. La contadina Berton Letizia, abitante stradale di Rivoli n. 555 è stata sorpresa in flagrante sottrazione di burro alla requisizione e violazione di calmiere. Pure per violazione del calmiere sul burro è stata denunziata la leggiadra Verra Teresa, abitante in Corso Regina Margherita, n. 193, l'esercente trattoria Mola Teresa, abitante in via Alfieri, n. 7, è stata trovata in possesso di circa un quintale di farina di frumento non denunziata e che dava in pasto ai cavalli. La Mola è stata denunziata all'autorità e la farina fu sequestrata. In seguito a un sopraluogo nel Comune di Carignano, il titolare del mulino locale, Virano Francesco, è stato contravvenuto per irregolare tenuta del registro di macinazione. Nella panetteria Barbasso, Gilli, Lione e Rolfa, venne trovato pane e farina appartenente a produttori di grano non conforme alle norme sulla panificazione.

Seguendo la Cronaca

Una provvida iniziativa della Banca d'Italia

La forma di assicurazione mista pro quinto Prestito Nazionale, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ancora ad attuare in virtù del Decreto Luogotenenziale 22 febbraio, N. 163, fino al 31 maggio p. v., ha trovato favorevole accoglimento da parte di parecchie importanti aziende, le quali non hanno esitato ad adottarla allo scopo di garantire migliori condizioni di quiescenza al proprio personale.

La Banca d'Italia, con saggio ed opportuno senso di modernità, è stata fra i primi grandi Enti che abbiano assicurato i propri impiegati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con la suddetta forma collegata al Prestito, garantendo così al proprio personale dei ragguardevoli capitali pagabili ai figli del quinto Prestito allo scadere dei quindici anni, o, in caso di premorienza, immediatamente ai beneficiari.

Non è qui il caso di entrare nei particolari della complessa operazione, che riguarda una collettività di ben 1400 individui, tra impiegati e personale di servizio, e un capitale complessivo assicurato di circa 5 milioni: ciò che interessa è di segnalare intanto l'importante provvedimento. L'esempio nobilissimo del nostro massimo Istituto di Emissione troverà certamente larga schiera di imitatori nelle grandi aziende private che hanno doverosa cura delle sorti del proprio personale.

Le signore sanno

che per abbigliarsi bene, spendendo pochissimo, devono recarsi alla *Meravigliosa*, via Garibaldi 38, via Andrea Doria 5 via S. Massimo 40, dove trovano vasta scelta, praticità, eleganza, e prezzi quali soltanto questa Casa può permettersi, date le forti provviste di tessuti fatte in tempo opportuno. Si ricorda che per la durata della guerra i negozi della *Meravigliosa* rimarranno aperti al mattino dei giorni festivi.

I Divertimenti

Ultimissimo giorno di "Tosca,, a prezzi popolari

Il capolavoro della *Cesar* e la più drammatica, la più grande interpretazione di Francesca Bertini, sono giunti alle loro ultime repliche definitive. Oggi e domani ultimi due giorni di *Tosca* di Sardou, ed oggi ultimo giorno dei prezzi popolari, che sono i seguenti: Primi posti L. 1,50 — Secondi posti L. 1,00 — Terzi posti L. 0,50 (altro il bollo). Militari non graduati e ragazzi, la metà. Chi vorrà perdere quest'ultima occasione di ammirare con pochissima spesa un magistrale capolavoro nella cornice magnifica del *Cinema Ambrosio*?

TILDE TELDI al *Cinema Ambrosio*

La bionda e interessantissima attrice si presenterà lunedì, 22, in una bellissima commedia: *Maman Colibri*, di Henry Bataille, ad interpretarvi uno dei più strani tipi di donna. Il lavoro è messo superbamente in scena dalla *Cæsar Film*. L'attesa è vivissima.

SALONE GHERSI

Ultimi due giorni di "Maciste atleta,,

Oggi e domani repliche definitive della comicissima film: «*Maciste atleta*», fonte inesauribile di risate. Maciste sta ora preparando la terza ed ultima parte delle sue nuove gustose avventure: *Maciste medium*. In essa vapparirà l'indovinata estasiante macchietta del cav. Eusebio Caviechioni, che forma con Maciste una coppia insuperabile. Si avrà così la fine del dramma e la soluzione dell'intreccio. La bambina rapita viene ritrovata dopo un mondo di straordinarie peripezie.

"LA DAMINA DI PORCELLANA,, con DIANA KARENNE e A. A. CAPOZZI

I due magnifici attori della film si produrranno lunedì, 22, al Salone Ghersi in un nuovo grande lavoro: *La Damina di porcellana*, commedia originale di Giuseppe Adami, il celebrato autore di *Capelli bianchi*.

CINEMA ROYAL

Splendido successo d'arte!

La flotta degli emigranti

Il forte dramma politico di Vincenzo Morello (Rastignac), abilmente rievocato da fiamme d'amore e di passione, ottenne ieri un successo enorme alla presenza di grande pubblico. Ammirato il lavoro, ammirata la messa in scena e ammiratissimi gli interpreti, specialmente il cav. Achille Majeroni nella figura del fosco deputato, onorevole Lantosca. Ottimi la Mercedes Brignone, la Elena Lenkoff ed Ugo Gracci. Da oggi le repliche, che saranno numerose e sempre affollate, data la bellezza non comune di questa film.

CINEMA ITALA "IL MERCANTE DI VELENI,,

forte e impressionante dramma in 4 atti, con un'efficacissima interpretazione, rimarrà in programma ancora oggi e domani. Lunedì 22: *I misteri del Castello di Malmort*, prima serie di nuove emozionanti avventure di *Protea V.*

AL CINEMA BORSA

Oggi e domani, ultime rappresentazioni dell'eccezionale programma: *L'altro esercito*, importantissima attualità, e *Amare, amare... e morire*, commedia americana originale e divertentissima. Lunedì, 22: *Carnevalesco*, protagonista Lyda Borelli.

L'Orfana del Ghetto

Oggi alla SPLENDOR

Oggi e domani «*L'orfana del Ghetto*», dal popolare romanzo della celebre Carolina Invernizio. Lunedì: «*Amicia*», interpreti principali Rasi Ruggeri ed Elena Makowska.

L'amante di Anna Karénine

L'amante di Anna Karénine, l'ufficiale Wronski, è un essere leggero, frivolo, amabile. Egli ha questo difetto, abbastanza diffuso, di non vivere che nel presente, di essere un *momento fuggiasco*, e di non poter nè ricordare lezioni del passato, nè gettare previsioni sull'avvenire. Un giorno ha voluto concedersi il «divertimento» di Anna Karénine. Non gli mancano che la moralità e il buon senso. Egli sarà punito dalla necessità di legarsi, d'incatenarsi per la vita ad Anna Karénine, scacciata dalla necessità di fuggire con lui all'estero, di spezzare una carriera che gli si prometteva estremamente brillante e bella, forse gloriosa.

Egli spezza le reni a un "puro sangue,,

Un'avventura simbolica gli è capitata e non l'ha compresa. In una corsa ippica, cavaliere magnifico su una giumenta ammirabile, dopo aver superato tutti gli ostacoli, a due passi dal toccare la vittoria, già orgoglioso del proprio trionfo, già applaudito dalle tribune, con un movimento irriflessivo, dopo l'ultimo salto, piomba da maldestro sulla sua cavalcatura e le spezza le reni. Così nella sua carriera; così nella sua vita. Per un momento di sbadataggine ha spezzato tutto il suo avvenire e l'ha logicamente nella morte.

MARIA MELATO

è la straordinaria, la magnifica Anna Karénina della film di eccezione che si proietterà lunedì, 22, al *Cinema Teatro Vittoria*.

L'olio dell'Alleanza Cooperativa

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa ci scrive informandoci essere inesatta la cifra del quantitativo d'olio assegnatole e che sarebbe stato oggetto di rilievo in Consiglio Comunale. L'Alleanza non avrebbe avuto sinora che una fornitura massima di 100 quintali mensili d'olio. In quanto al nostro reclamo, che confermiamo, perchè ci risulta incontestabilmente esatto, la predetta Direzione scrive: «Che poi il Distributorio N. 20 abbia compiuto quanto il trafiletto denuncia, non ci consta, ma non mancheremo di fare severe indagini, punendo severamente i trasgressori, se vi saranno, delle nostre precise disposizioni. Rileviamo, ad ogni modo, che i distributori dell'A. C. T. sono ben 39, e quindi un caso isolato non costituisce una regola».

Riunione di metallurgici

I soci della Sezione metallurgica di Torino, appartenenti alla Officina del Consorzio Automobili, sono invitati ad intervenire alla adunanza straordinaria che avrà luogo sabato 20 aprile, alle ore 21, nel Salone superiore dell'Associazione generale in corso Siccardi, N. 12, per discutere sul seguente ordine del giorno: «Relazione della Commissione incaricata dalle trattative con il Consorzio fabbriche automobili per il Memoriale presentato».

Bambini smarriti

Dal giorno 16 corr. mancano da casa due bambini decenni, biondi, di statura e complessione normale, vestiti con *blouse* diverso in colore: a quello nero, sulla quale indossano una maniellina azzurra con cappuccio. Entrambi portano un berretto alla marinara. Uno dei due bambini è sensibilmente inferiore all'altro sia per statura, che per corporatura. La famiglia sarebbe infinitamente grata a chi sapesse darne notizia alla portineria di via Barolo, 27.

Cade da 30 metri d'altezza

L'altro ieri, certo Richetto Osvaldo, d'anni 3, abitante a Bussoleno di Susa, si recò con altri coetanei presso una cava di pietre per giuocare. Sventuratamente, essendosi spinto sull'orlo della cava, precipitò dall'altezza di trenta metri. Raccolto più tardi in condizioni gravi, venne trasportato al nostro S. Giovanni. Il dott. Melanotte lo riscontrò sofferente per la frattura del cranio e per altre lesioni; e lo fece ricoverare nella sezione Bobbio con prognosi riservata.

Furti.

Ignoti penetrati nel magazzino di commestibili dell'Alleanza Cooperativa in Corso Stupinigi n. 15 vi rubarono dal cassetto di un tavolo la somma di L. 448.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Criterium Ciclistico primaverile

Domenica, 21 corrente, si disputerà sul percorso Torino (Barriera Milano)-Chivasso-Torino (sassi) la seconda prova del Criterium ciclistico primaverile organizzato dalli U. S. Torinese e dall'U. S. La Pietramonte, libera a tutti. Oltre ai migliori corridori della F. C. I. che non poterono per le loro precedenti vittorie concorrere alla prima prova, saranno in gara tutti coloro che nella prima prova non poterono classificarsi fra i primi quindici.

Le iscrizioni si ricevono presso le Società organizzatrici fino le ore 9 e si chiuderanno sabato sera alle ore 22. Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 13,30 alla nuova Barriera di Milano.

Le gite dell'Unione escursionisti

L'Unione escursionisti effettuerà il 21 aprile 1918 la 6.a gita sociale al Bric Maddalena (m. 710) con illustrazione geologica della collina di Torino. Ecco il programma. Ritrovo al monumento Crimea corso Vittorio Emanuele II, oltre Po) ore 13,30 — Partenza ore 13,45 — Arrivo a San Vito ore 14,45 — Partenza ore 15 — Arrivo al Bric Maddalena ore 16,30 — Spuntino facoltativo ai due ristoranti della Vetta — Ore 17 Conferenza dell'Ill.mo professore Federico Sacco — Ore 18 partenza dalla Vetta — Ore 19,30 arrivo all'Eremo — Ore 19,45 arrivo in piazza Gran Madre di Dio, e fine della gita. Tassa d'iscrizione L. 0.40, saranno direttori e signori professori Federico Sacco, illustratore geologico e l'avv. prof. Carlo Toesca di Castellazzo.

Note scientifiche

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica, 21, alle ore 9.30, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la settima lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente argomento: «Classificazione delle piante fruttifere coltivate nella regione piemontese: coltivazione nel loro». relatore il cav. prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 20,30: «Diana», opera in 3 atti, di Thomas.

BARACCANO (Ca.ra.mmonica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «I trasvallantini», commedia in 3 atti di A. Bermant.

ALFIERI (Ca.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «Linetta», operetta in 3 atti, di Coop (musicassima).

SCRIBE (Ca.ia Zago) — Ore 20,30: «I fantoli d'un cronfanno» — Un paio di scarpe stretti».

ROSSINI (C.a Ernesto Corradi) — Ore 20,30: «Monsieur Bebè, specialista per signore», bizzarria comica.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-93) — Ore 20,30 Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Tanzi e Varietà

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operetta.

GIN. ALPI - «Gli orfani del ponte di Notre Dame»

Stato Civile di Torino

19 aprile 1918.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Pagliotti Federico fu Angelo, d'anni 60, di Rivarolo Canavese, impiegato, strada Pinerolo, 18.

Rossetti Margherita di Severino, d'anni 22, di Baltiglione Alta, operaia.

Bianchi Agostino di Pietro, d'anni 24, di Villafeletto, soldato 11.o fanteria.

Riva Gemma fu Luigi, d'anni 33, di Torino, pettinatrice, via Vigile Militari, 11.

Canuto don Guglielmo di Leonardo, d'anni 38, di Cuneo, sacerdote.

Clara Emilio di Pietro, d'anni 14, di Montanaro, scolaro, via Colli, 160.

Prosero Secondo fu Francesco, d'anni 58, di San Salvatore Monferrato, bottaio.

Vezzani Fortunato fu Gaetano, d'anni 22, di Fabbrico, soldato 8.o fanteria.

Rosa Maurizio di Pietro, d'anni 35, di Mirandola, negoziante, via Amerigo Vespucci, 36.

Parini Alfredo di Carlo, d'anni 20, di Lodriano, sergente 1.o genio.

Aprà Paolo fu Giovanni Battista, d'anni 56, di Torino, soldato 4.o fanteria.

Rosso Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 71, di Chiavrie, sarto.

Bo Maria fu Giuseppe, d'anni 37, di Torino, sarta.

Prato Alessandro di Giovanni, d'anni 58, di Moncalieri, calzolaio.

Cosiero Lucia fu Giuseppe, d'anni 21, di Torino, sarta.

Domenici Angelo ved. Coggiola, d'anni 81, di Tricerro, contadina.

Scissa Francesco fu Giovanni, d'anni 55, di Portacomaro, manovale, via Galliari, 67.

Gennaiolo Domenico di Giuseppe, d'anni 10, di Torino, meccanico, via Principi d'Acaja, 55.

Bertone Angela n. Pranzaggiore, d'anni 70, di Carignano, casalinga.

Vachino Giacomo fu Luigi, d'anni 60, di Ivrea, mercante ambulante, strada Abbadia di Stura, 208.

Abrate Giovanni fu Lorenzo, d'anni 92, di Sommariva Perno, impiegato.

Viglione Ermenegildo in Giglio, d'anni 18, di Castell'Alfero, meccanico, via Gioberti, 48.

Più 6 minori d'anni 10.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fusi inglesi per stampi, punte alica, mandrini, lame sega nastro, circolari, segnetta, forbici (macchine) spinti, punzoni presel. — Chatillon, Nizza, 9. c 4890

ACQUISTEREI qualsiasi legname, specialmente travi, cavalli pichpine, abete. — Casella postale 983, Genova.

ALLUMINIO, ottone, rame, zinco laminanti. — Cossa Ignazio, 17.

BARRE regionali acciaio dolce laminate, dimensioni correnti, disponibili Genova circa 30 tonnellate — Rivalgersi: Beckenhoff, Cornalia, 15. 28150

BOTTI causa uscire, Hl. 10-50. — Fratelli Musso, Camogli. 28200

CERCANSI diversi Decauville, vagonetti qualsiasi scartamento e quantitativo. — Indirizzare offerte ufficio Direzione Hotel Suisse, Torino.

DISPONENDO forza motrice cinque HP. e locali, desidero associarmi persona industriosa. — Tesla, Chivasso (Torinese). 28240

FARINA castagne purissima centimolo, adatta — Dorino Carnovali, Carlo Alberto, 17, Torino. 28247

FUCINA tre magli testa ariete peso 250, 180, 110 Kg. un tubaro cubo, acqua costante cinque metri forniti Arsenali occasione. — Cooperativa Muratori, San Michele Mondovì. 28

FUCINATORI proveti cercansi. — Presentarsi o scrivere Fabbrica Acciai Speciali, Galvani, 28. 28000

LEGNA rovere 10.000 quintali vagone stazione Torino a 16,50 quintale. — Telefonare 67-76. 28254

PRESSE per lavorare metalliche, segnomerali eccasioni. — S. I. A. M. Lincoli, 79-81, Genova. 4837

SECHE ricevitori rapida, essiccatoio lamiera, serpentino liquido. — Bercarin, Vanchiglia, 39. 28190

STAGNO piombo lega 50 0/0 garanzia disponibile Ke. 300 prezzo conveniente. — Combo, Venti Settembre, 130. c 4885

TESSITURA meccanica cotoni colorati, con maestra ricevuta, assumerebbe lavoro per conto. Disponibili 90 telai Honnecker 2 e 4 navette 90 cents di luce. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere alla Ditta A. Donini e C., via Ottavio Revel, 20, Torino. c 4875

TORNI revolver, inglesi, altre macchine. — Corsi via Lagrange, 27. 28008

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

A. Operaio tubista-calderaio abile accettasi da Società Metallurgica. — Presentarsi via Sacchi, 28 bis dalle 10 alle 12. 28151

ABILI pellicciaie macchiniste con macchina Seriola cercansi. — Industrie Riunite Italiane, 126, corso Francia. 28050

AMMINISTRATORE contabile, stenodattilografo, multilingue, offresi serio Ditta o Società. — Novara, corso Umberto, 29. 28163

BAVI operai abilissimi costruzione stampi per bottoni naturalisti cercansi. — Scrivere Marcionni, Fossano. 4818

BRAVO officina energica, seria, moralità assoluta, cognizioni perfetta lavorazione latta, ottone, rame, deposito migliore per tenitura, cercasi subito da Stabilimento metallurgico. Buona retribuzione, largo interessamento. — Scrivere Barbino, corso Regina Margherita, 95. 28141

CERCANSI abili Serrettaio apprendista per militari — Basilica, 3, piano scoperto. 28197

CERCANSI abili macchinisti lavori pialli, bisognosi e scalleria, interno, esterno. — Via Sforni, 97. 28145

CERCANSI battitori ed operai pratici lavori lastra, ancora poche ore al giorno. — Via Giusto, 17. 28058

CERCANSI donne e ragazzi per lavorazioni meccaniche. — Morandi, Lucchesa, 54. 28163

CERCANSI operai coloniali ed orientali. — Calzaturificio Diffetti, via Piazzi, 3, Torino. 28030

CERCASI abile chauffeur per camion di grande stabilimento ausiliario. — Mandare offerta con referenze sig. G. Bellacardi, via Fabro, 7, Torino. 28

CERCASI prontamente stenodattilografo archivista con pratichezze referenze. — Offerte Rotondo Giovanni, forno posta, Torino. 28

CERCASI ragazzo quindicenne per magazzino; ottima referenze. — Rivolgersi portineria via Fabro, 1. 28531

CERCO abilissimo segatore; paga non o dieci. — Via Baretti, 29. 28094

CHAUFFEUR elettricista per stabilimento cereali. — Via Tiziano, 21. 28190

FABBRICA cioccolato cerca abili modellatrici; buone condizioni. — Scrivere via Cottolengo, 1. 28183

GRANDE Fabbrica prodotti chimici, Stabilimento ausiliario, cerca chimico di preferenza senza diploma, ma serio e che abbia pratica di parecchi anni nelle analisi industriali. — Scrivere A 24, All'Ufficio Pubblicità, Roma, indicando referenze. 4888

IMPORTANTE stabilimento cerca abile corrispondente, possibilmente tecnico. — Casella postale 182. c 4879

ISTITUTO primario di Banca cerca personale d'ufficio. — Offerte dettagliate con referenze Sua Ufficio, corso Casale, 80, Torino. 28053

LIBRERIA Cavallera, piazza Carignano, cerca giovane licenza tecnica o ginnasiale. — Scrivere, non presentarsi. 28034

PORTINAIO cercasi; indicare famiglia, professione. — Scrivere Bava, fermo posta, Torino. 28036

SARTE uomo cercansi praticissime indumenti cuoio. — Industrie Riunite Italiane, 126, corso Francia. 28

TORNITORI abili cerca Ditta Cigala, via Giaveno, 24. 28009

TORNITORI per proiettili, macchinisti cercansi. — Via Pesaro, 32. 28472

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CINQUANTENNE, ottima referenza, cauzione, offresi fattorino-commesso ufficio. — Scrivere a Pescarolo, via Nava, 3, Torino. 28189

DISTINTA signorina praticissima lavori ufficio, bella calligrafia, ottime referenze, impiegherebbesi anche subito. — Scrivere Marengo, Donizetti, 29. c 4868

DISTINTISSIMA signorina, praticissima commercio, abilissima, impiegherebbesi cassiera, magazziniera, dispensiera Hotel. — Andero Anna, via Cavour, 12. c 4876

FARMACISTA militesenza disponibile per direzione Farmacia, Deposito congenere. — Farmacia Rossi, Orusen (Cuneo).

FARMACISTI, signorina diplomata, pratica, occhi proibiti. — Scrivere Malfatti Giuseppina, via Magenta, 52, Torino. 28160

INFERMIERA pratica, diplomata, occuperebbesi famiglie private. — Portinaia via Montebello, 8. 4874

RAGIONIERE, pratico lavori ufficio, amministratore Azienda, vendo, offresi. — Sini, Venti Settembre, 50. 28144

SIGNORINA dattilografa, pratica paghe operai, magazzini alimentari all'ingrosso. Impiegherebbesi pure in negozio al computer. — Forneri, casa Ronco, Droghiasco. 28002

VENTISETTENNE svelto, intelligente, di ottima famiglia, cerca posto di fiducia, oppure magazziniere. Dispongo cauzione. — Scrivere portinaio via Santa Chiara, 8. 28026

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

CERCO bottega posto centralissimo, di passaggio, anche diposto pagare buonuscita. — Scrivere Missi, Bergheim, 23. 28077

DROGHERIA avviatissima, vicinanze Porta Nuova, poco fitto, rimettesi ottimi famiglia. — Portinaio piazza Madama Cristina, 5. 28051

PANETTERIA rimette qualunque condizione, causa militare. — Rivolgersi proprietario Caligaris, Canelli. 4823

SPECULATORI, Cedo Alimentario avviatissimo qualunque offerta. — Via G. Baldo, 40. c 4813

Vendite, affitti acquisti Ville, Case, terreni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CASA signorile acquistasi, qualsiasi somma, contanti — La Salmoiri, telefono dicisotto. 28124

CERCO casetta, palazzina giardino, casa reddito da 30,000, 100,000. — Leopoldo, Santa Chiara, 4. 28013

COMPERASI casetta campagna con orto, frutteto. — Scrivere dettagliato con prezzo: Nicelli, Francesco Paolo, 11.

COMPRO palazzina Isolata, con giardino, 8-15 ambienti — Scrivere Amoretti, Castelnuovo, 4. 28050

CONVITTO Civico Savigliano. Cercansi Riviera collì stagione bagni. Trattenebbesi con Municipii, Istituti. c 4887

PALAZZINA, giardino, garage si cerca per ricca famiglia vendo. — Gonin, corso Francia, 70, ore 14-15. 28003

VENDESI casa con giardino, 15 camere, in via Exilles, 32. 2843

VENDESI grosso bosco ceduo, frassini, querce, tamerici circa quintali trecentomila, oltre cleva quattromila pedali cubi ottimi frassini da lavoro durata sfruttamento anni tre. Bosco sito tra mare e ferrovia provincia Salerno, in pianura, dista Km. cinque stazione ed un facile accesso sparo. Sopraluogo agevole con treno, ad un'ora da Salerno. — Scrivere per chiarimenti e visita: Modernbank: Salerno. 4

VENDESI villa comodità moderne, colli Torino, mezz'ora tramvaie piazza Castello, gas, acqua potabile, telefono, giardino, frutteto. — Rivolgersi Castaudi, Pietro Micca, 5. c 4871

VERDO 60,000 bottiglie usate in giornate, incaricato vendere posizione colli circostanti Torino, permutasi anche con casa signorile o di reddito 250.000-300.000. Non trattasi con mediatori. — Avv. Valenza, via Cittadella, 4, Torino. c 4780

50,000 scudo casa Borgo San Salvario; esclusi mediatori. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. 28101

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI al presente grande magazzino d'angolo tre vani; altro grande magazzino d'angolo due vani. — Rivolgersi via Artisti, 18. 28203

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, grande, piccolo. — Presso, Venti Settembre, 14. 28021

AFFITTASI locale vasi ventina, piano terreno, ammezzati, ad uffici, magazzino, vicino scalo Porta Susa. — Rivolgersi portinaio, Magenta, 61. 28027

FONTE camera precaricato alloggetto vuoto tre camere, cucina, distinti coniugi soli, adiacenze piazza Statuto. — Portierio, San Domenico, 40. 28270

GALLERIA Nazionale subaffittasi ufficio con ristretto ed occorrendo mobilio. — Rivolgersi Berrino, scala G, piano 1.o. c 4901

LOCALE ufficio centrale, due, tre camere, con telefono, cercasi. — Offerte portineria Pio Quinto, 5. 28111

PERMUTASI bellissimo alloggetto cinque ambienti, luce mite, con altro set ambienti. — Casalegno Antonio, Ponte Mosca, 9. 28029

PICCOLO alloggio ammobigliato affittasi subito. — Corso Valentino, 9. 28254

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCASI camera mobiliata con cucina. — Scrivere Milizia, Delegazione Tesoro. 28161

IMPIEGATO stabile cerca camera vicin posso pasto con famiglia. — Scrivere portinaio piazza Palazzo Città, 2. 28555

PENSIONE, camera moderna, fino 10 vino compreso. — Via Cavour, 3 bis. 28030

SIGNORA sola impiegata, cerca camera vuota, presso distinta famiglia. — Foto-Elettrica, via Roma, 11 bis. 28147

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

A. Grande Illuminazione stoffe e velours. — Via Cavour, 3, Carmagnola. 28129

ABITI eleganti, mantelli, pellicce compro, vendo, acquisto tessuti grossi. — Fresca, Lagrange, 24. 28345

ANTICHITÀ cercansi da privati per arredamenti. — Signora Nicoletti, Gioberti, 20. 28074

ASSUME dapertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, morali, investigazioni, premiato autorizzato Istituto Nazionale - Sonni e Carlalberto,05, Milano (Programmi gratis). 4908

BICICLETTA ottima, impermeabile grigio-verde, gambali ufficiale vendonsi. — Biglia, Carlo Felice, 16. 28207

BRILLANTE perfetto, grande, compro contanti da privato. — Casella postale 188. 28010

A Brillanti, perle, platino, oro compro; pago bene. — Sebastia, Lagrange, 24, piano primo. 28038

CAUSA decesso ribassi sub

ULTIME NOTIZIE

La battaglia nelle Fiandre

Il comunicato tedesco

Berlino, 19, notte.

Un comunicato tedesco dice: Sui campi di escavazione delle Fiandre avvennero in numerosi punti piccoli combattimenti fra nostri reparti in ricognizione e posti belgi ed inglesi. Forti attacchi sferrati dal nemico contro Wytschaete da nord e nord-ovest furono respinti. Tra Ailleul e La Bassée viva attività di combattimento delle due artiglierie. A nord-ovest di Bethune la nostra fanteria avanzò contro le linee nemiche a nord del canale di La Bassée. Il combattimento continuò verso Festubert e Givenchy con numerose alternative. L'attività di bombardamento, aumentata da parecchi giorni sull'Avre, fu seguita ieri da violenti attacchi in masse profonde dei francesi contro Marisel e Moreuil, sulle due rive dell'Avre, nel bosco di Sonecat e dalle due parti della strada Ailly-Moreuil. Le ondate d'assalto si lanciarono più volte invano all'attacco. Il nemico fu respinto in combattimento accanito. Il fuoco di artiglieria è continuato in questo settore del campo di battaglia anche durante la notte.

Fiducia nei risultati finali

espressa da un generale francese

Londra, 19, notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 18 corrente: «Quali sono gli effettivi tedeschi che possono essere ancora lanciati contro di noi? Sappiamo che i tedeschi possiedono circa 250 divisioni; dobbiamo quindi attendere l'arrivo di altre 70 divisioni sul fronte di battaglia. Tenendo conto del modo con cui i tedeschi adoperano le loro divisioni, si può ritenere che queste 70 divisioni potranno essere assorbite in circa sei settimane di lotta. Quando il nemico intraprese la battaglia era preparato a subire fortissime perdite a specialmente perdite di ufficiali. In questa battaglia è stato dato ordine agli ufficiali di precedere i loro uomini e di condurli, il che costituisce un metodo completamente diverso da quello usato dai tedeschi nella guerra di trincea. Così la proporzione degli ufficiali tra i prigionieri va aumentando. Un battaglione ora va al combattimento con due ufficiali soltanto dell'esercito attivo, gli altri sono ufficiali della riserva, ai quali è stato conferito il grado senza riguardo alla posizione sociale. Il che segna una nuova tappa nella evoluzione dell'esercito tedesco. Un reggimento della guardia ha perduto nel corso della recente battaglia 26 ufficiali in pochi giorni ed ha terminato il combattimento con un sott'ufficiale alla testa di un battaglione. Il morale delle truppe tedesche soffre fortemente per tre cause importanti: le perdite, la superiorità della nostra artiglieria ed il freddo. Quanto alle perdite sappiamo che in alcune divisioni ascendono dal 40 al 60 per cento. La settima divisione di riserva che attaccò Lassigny e Plessier-de-Roye lasciò circa 2000 cadaveri sul terreno, oltre ad un numero ignoto di feriti ed 800 prigionieri catturati dai francesi. La divisione attaccò in colonne di reggimenti, cioè due reggimenti che attaccavano fianco a fianco con un terzo di riserva, e fu quasi annientata. Le perdite delle altre unità sulle quali abbiamo informazioni sono pure terribili. La nostra superiorità in artiglieria mantiene il nemico in uno stato di continua inquietudine, che è accresciuta dall'inclemenza del cielo. Ho avuto il privilegio di ottenere notizie sulla situazione generale degli alleati nella battaglia, dal generale comandante le truppe francesi che intervennero per le prime nelle lotte e che dopo dieci giorni di furiosi combattimenti arginarono l'avanzata dei tedeschi lungo la valle dell'Oise arrestandoli definitivamente nella battaglia del 30 e del 31 marzo sulla linea Noyon-Mont-Didier. Il generale ha dichiarato senza la menoma riserva che non vi era niente di inquietante per noi nella situazione attuale e che al contrario abbiamo ogni ragione per essere fiduciosi. Egli è convinto che i tedeschi sono arginati tanto in Piccardia quanto nelle Fiandre, che la battaglia continuerà e che i tedeschi proseguiranno a lanciare divisioni sgossate fino all'esaurimento totale.

L'evoluzione di questa battaglia, ha detto il generale, è essenzialmente la stessa di quella delle altre: ogni avversario continua a portare colpi e contraccolpi cercando col peso del numero, e con l'abilità di manovra, di trovare il punto debole della linea nemica, ognuno cerca di conservare riserve sufficienti per far pendere la bilancia in suo favore quando verrà il momento decisivo. I tedeschi hanno ancora riserve non adoperate; esse hanno ancora in Francia alcune Divisioni fresche. La battaglia, dunque, continuerà, ed il generale le comprendere che un prossimo colpo deve essere atteso sopra il fiume che si riversa attraverso Ballieul verso Hazebrouck (parla arginato; ma il limite dell'esaurimento deve essere presto raggiunto. Il generale cita l'esempio della 3.a Divisione bavarese che fu già due volte ritirata dal fronte di battaglia a causa delle perdite e che per due volte vi fu ricondotta. Così la 228.a Divisione prussiana fu ritirata per essere ricostruita e rinviata al fronte entro cinque giorni. Possono essere citati numerosi altri casi di Divisioni che, come disse un ufficiale bavarese, non possono essere più buone per la battaglia. Se la battaglia continua per un mese o più, si saranno illuminazioni del fronte, ma i tedeschi saranno costretti come sono stati costretti finora. Verrà il momento in cui le loro riserve saranno esaurite, in loro superiorità numerica sarà diminuita fino a non esistere più, e allora verrà il nostro turno. Bisogna ricordare pure che facciamo assegnamento sulle Divisioni americane, come possiamo con fiducia. Il generale parlò della situazione nelle Fiandre con assoluta fiducia. Gli inglesi hanno dovuto cedere posizioni in seguito di una delle inevitabili fluttuazioni del fronte di cui ha parlato. Egli ha fede assoluta nell'esercito britannico. Durante la ritirata attraverso la zona devastata, due Corpi britannici operarono sotto i suoi ordini, ed egli parla in termini entusiastici dello spirito combattivo di cui soldati ed ufficiali diedero prova in ogni occasione non ostante i terribili colpi che erano stati loro inflitti durante i primi giorni della battaglia. Il generale dichiarò che i soldati britannici combatterono come demoni, aggiungendo che egli era particolarmente riconoscente per la cooperazione dell'artiglieria britannica, che si mise senza riserva a disposizione della fanteria francese, la quale era stata obbligata a lanciarsi nella battaglia quasi senza appoggio dell'artiglieria. Il generale concluse dicendo: «Abbiamo ogni ragione di aver fiducia che i tedeschi adopereno le loro Divisioni in un modo che non può durare. Noi abbiamo fatto uso delle nostre Divisioni con parsimonia ed economia e nondimeno siamo riusciti a contenere il nemico. Abbiamo uguaglianza di forze materiali che l'America trasformerà in superiorità. La vittoria è il frutto della volontà di vincere. E' il morale che conta».

(*Stefani*).

Il martirio di Reims

La città in preda alle fiamme

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Reims brucia come un immenso rogo. Proietti di ogni genere, da 77 e da 120 austriaci, da 210 e 380 tedeschi, cadono dal 12 aprile sulla tormentata città. Si calcola che ancora siano stati lanciati trentamila proiettili! L'atmosfera è diventata talmente irrespirabile, che i pompieri, malgrado tutte le risorse della chimica, hanno dovuto rinunciare ad estinguere gli incendi, che il vento alimenta.

Tutta la città — dice le *Petit Reims* — è attualmente preda alle fiamme. Vasto assolutamente intorno alla cattedrale e dovunque rovine fumanti».

G. R.

Discorso di Balfour sul Belgio

Contro le devastazioni e per la restaurazione

Londra, 18, notte.

In un pranzo offerto in onore dei delegati del Governo belga dal Comitato commerciale anglo-belga, il ministro degli esteri, Balfour, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: «Siamo in presenza di qualche cosa di più importante e di maggior portata dei semplici interessi dell'industria e del commercio dei due paesi vicini ed amici. Abbiamo anzitutto da riparare un grande torto internazionale. Nella Gran Bretagna e nelle nostre Colonie di oltre mare e negli Stati Uniti non vi sono uomini, donne o fanciulli che non conoscano le ingiustizie commesse a danno del Belgio nelle prime settimane della guerra, che non conoscano il trattamento infame di cui il Belgio fu vittima nelle mani del tedeschi, che non conoscano la inaudita violazione del diritto delle genti, che lasciarà una macchia indelebile sulle pagine della storia della Germania, se pure si troverà qualcuno che creda che valga la pena di scrivere la storia della Germania. Non vi sono, dico, se uomini, nè donne, nè fanciulli in tutto l'universo che non siano al corrente di questa iniquità. Ciò che non si conosce e che si dovrebbe conoscere molto meglio è il trattamento al quale la Germania, a sangue freddo e metodicamente, ha sottoposto il Belgio dopo le prime atrocità. L'invasione dell'esercito tedesco e gli attentati commessi da questo esercito sono cose orribili, indimenticabili; ma non sono sicuro che le torture lente e metodiche alle quali il Belgio è sottoposto a sangue freddo durante l'occupazione tedesca non siano, quando ben si rifletta, cosa anche più orribile, benchè l'orrore sia meno drammatico di quello dei primi attentati, che fecero sfuggire il sangue nelle vene dell'umanità. Sicchè, a quale compito attendono ora i tedeschi? Anzitutto a rovinare il commercio e l'industria e le facoltà commerciali e industriali di una Nazione che era loro vicina ed amica, e che si erano impegnati a proteggere. A sangue freddo e per loro stessa confessione, essi provano una viva gioia al pensiero che, se domani si firmasse la pace, occorrerebbero a dir poco numerosi mesi alle intelligenze belghe, ai capitali belgi, alle industrie belghe, allo spirito di iniziativa belga per far di nuovo la concorrenza alla Germania rivale. Ecco la prima cosa che i tedeschi hanno fatto.

«Un altro attentato da loro compiuto consiste nell'avere, a sangue freddo e di deliberato proposito, spogliato il Belgio di tutto ciò che era materiale industriale, materie prime, organismi di produzione essenziali ad ogni industria. Un'invasione di Unni o di altri barbari attraverso un paese agricolo è causa di crudeltà e di disastri. Ma in forsio è impossibile distruggere il suolo di un paese. Questo paese così devastato può, dopo un intervallo brevissimo, talvolta assai straordinariamente breve, ricuperare la sua antica prosperità agricola. Ma quando si tratta del complicato armamento dell'industria in un paese ricco di miniere e di fabbriche, che viene spogliato di tutto il capitale fisso essenziale a far vivere l'industria, ciò costituisce certamente una piaga molto più profonda, e più lenta a guarirsi di qualsiasi male commesso col semplice passaggio di un esercito invasore. E' un torto immenso che di deliberato proposito i tedeschi hanno inflitto alle manifatture ed alle industrie di una nazione che non è fra le più grandi d'Europa, ma che è certamente una delle prime nazioni europee quanto alle miniere e alle altre industrie manifatturiere. Nulla può superare il cinismo col quale i tedeschi hanno proceduto. E questo cinismo è andato anche più lontano. Ci è stato detto molte volte, specialmente dai tedeschi, che la forza costituisce il diritto e che la morale stessa è cosa insignificante in confronto alla volontà di comando, alla volontà di dominio. Fino a che queste affermazioni rimangono allo stato di belle parole in un'opera filosofica, si può sorridere e lasciar correre, ma quando esse prendono la forma da me ora descritta, mi sembra che non si possa provare un disgusto maggiore di quello provato da simili atti. Ecco che cosa il Belgio ha sofferto, ecco che cosa soffre ora! Gli alleati debbono fare ogni sforzo per portare rimedio a questa terribile ingiustizia, che i tedeschi hanno di deliberato proposito inflitto ad una nazione che si erano solennemente impegnati a difendere».

Parlando della restaurazione del Belgio dopo la guerra, Balfour dice: «Sono convinto che gli alleati hanno le migliori intenzioni al riguardo. Può darsi che la Francia abbia da trattare i suoi propri problemi, che sono di carattere particolare; ma ho la convinzione che la Gran Bretagna e l'America faranno tutto il possibile per assolvere il grande compito della restaurazione del Belgio. Ciò che mi fa credere che esso sarà condotto a buon fine è che nel popolo belga stesso abbiamo i migliori alleati che si possa immaginare (Applausi). Nulla è più magnifico della ferma resistenza delle popolazioni belghe siano fiamminghe o vallone. In fondo è una questione indifferente che vi sia antagonismo fra queste due parti del popolo belga. La resistenza del popolo belga, qualunque sia la lingua che parla o la razza a cui appartiene, è una garanzia efficace del successo dei vostri sforzi. L'eroismo dei belgi figurerà nella storia come l'episodio più notevole e più confortante di questa epoca ricca di grandi episodi».

Dichiarazioni

del nuovo Ministro della Guerra inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Lord Milner, nuovo ministro della guerra inglese, ha dichiarato al corrispondente del «Temps»: «Nella battaglia senza precedenti che dura da oltre quattro settimane, la Germania ha concentrato tutti i suoi sforzi sul fronte britannico. Dalla violenza dei colpi si può misurare l'importanza dello scopo. Il nemico spera di conseguire la vittoria definitiva schiacciando l'esercito britannico. Se non può ottenere questo risultato decisivo, spera almeno di strapparci territori e rive che consentirebbero pegni di alto valore. I nostri combattenti sono degni della prova che affrontano. Attaccati da divisioni molto più numerose delle nostre, soppiono al numero col coraggio decimando l'assalitore. Siamo lieti di constatare che gli alleati francesi rendono loro giustizia. Rendiamo giustizia dal canto nostro al valore con cui le truppe francesi son venute ad aiutarci. La Gran Bretagna è riconoscente dello sforzo che fanno e faranno. Per manifestare i nostri sentimenti verso la Francia non potremmo fare nulla di meglio che porre le nostre forze sotto l'autorità di un capo francese. Per mio conto, non ho atteso oggi per comprendere l'utilità del Comando unico e riconoscere il valore del generale Foch. Mi sono associato ai provvedimenti, che hanno permesso l'organizzazione attuale del Comando e mi rallegro della fiducia cordiale costante che regna fra noi e Clemenceau. Ogni coalizione ha le sue debolezze ma non credo che si sia mai vista nella storia un'alleanza pratica sia tanto leale e spirito di abnegazione della nostra. E' suonata l'ora di essere più uniti che mai. Siamo e resteremo uniti. Non invano proviamo fraternamente le stesse ansie e le stesse gioie. I giorni che viviamo creano vincoli imperituri».

D. R.

La legge sugli effettivi inglesi

sanzionata dal Re

Londra, 19, notte.

La legge sugli effettivi è stata sanzionata ieri dal Re. La sola modificazione fatta dai Lordi ed accettata dal Governo e dalla Camera dei Comuni, è che nelle industrie protette tutti coloro che godono di esenzioni dopo il 30 aprile devono prendere servizio nei Corpi di volontari, salvo ordine contrario dei Tribunali incaricati delle esenzioni e delle proroghe.

L'avanzata tedesca in Ucraina e in Tauride

Berlino, 19, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Abbiamo occupato Tschablinka in Ucraina e Melitopol in Tauride.

(Stefani).

Ostenda bombardata

da monitori britannici

Tre battelli nemici affondati

Londra, 19, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Durante la notte dal 17 al 18 monitori britannici bombardarono Ostenda e le batterie nemiche delle vicinanze. In seguito al cattivo tempo non è stato ancora possibile ottenere informazioni precise sui risultati. Le batterie nemiche hanno replicato. Nessuno dei nostri bastimenti è stato colpito.

... pomeriggio del mattino del 18 corrente uno o due cacciatorpediniere nemici hanno tentato per un po' di tempo in direzione di Adinkerke e si sono ritirati prima che fosse possibile impegnarli. Il 28 marzo durante una azione nella baia di Heligoland una divisione di nostri cacciatorpediniere catturò ed affondò tre battelli armati tedeschi di avanguardia. Tutti gli equipaggi constituenti in tre ufficiali e 66 uomini furono fatti prigionieri. Nessuna perdita da parte nostra.

Gli oppositori di Burian

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Due partiti parlamentari adottarono già un atteggiamento di viva opposizione a Burian: gli czechi e i jugo-slavi. I giornali rilornano ad accentuare la fedeltà all'alleanza nuovamente manifestata nell'autografo imperiale a Czernin. Il «Freindenblatt» scrive che questo documento ha fatto scomparire tutte le apprensioni che si volevo suscitare in seguito al mutamento del ministro degli esteri. Qualsiasi tentativo di scissione va a vuoto. Tutti condannano a fallire, la «Reichspost» dice che Carlo è la garanzia colla sua parola imperiale la continuità politica di fedeltà all'alleanza. Burian si recherà la prossima settimana a Berlino e poi a Bucarest, per completare i negoziati con la Romania. Kuhlmann ritornerà domani a Berlino dal quartiere generale e riceverà i capi partito per dare ad essi delle spiegazioni sulla politica estera e specialmente sull'incidente Clemenceau e sul ritiro di Czernin. Poi si recherà egli pure a Bucarest.

E imminente la ripresa delle relazioni diplomatiche russo-tedesche. Il conte Mirbach, ambasciatore in Russia, partì ieri per Mosca. Rizler, che a Stoccolma intrecciò buone relazioni col bolscevichi, lo accompagna quale consigliere d'ambasciata.

Alla Commissione del bilancio al Reichstag, discutendosi il bilancio della marina Noske, socialista, dichiarò: «La Germania è forte e condurrà a buon fine la guerra, ma non dobbiamo smettere l'idea di una pace d'accordi. Riteniamo necessario impiegare qualsiasi mezzo di lotta e non pensiamo ad una limitazione della guerra dei sottomarini. Purtroppo, le apprensioni, che nutrivamo al suo inizio, sono state confermate. L'America cioè, non si mostra disposta a mutar strada. I calcoli circa il tonnellaggio affondato, fatti pur ora da von Capelle, sono vani». Westarp, conservatore, disse che la guerra coi sottomarini dovrà continuarsi anche durante l'armistizio.

Il rappresentante francese

nel Consiglio di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Quando il Consiglio di guerra di Versailles venne costituito nel novembre scorso, rappresentante della Francia nel suo seno era il generale Foch. Certi fatti e incidenti sopravvenuti decisero il generalissimo attuale a ritirarsi, lasciandovi il suo maggior collaboratore generale Weygand. Questi, alla sua volta, ha abbandonato ora le sue funzioni per assumerne altre accanto a Foch. Il successore di Weygand è il generale Belin, una delle teste più quadre dell'alta gerarchia militare francese.

G. R.

Nuovi arresti per reati

in danno dell'Erario

Roma, 19, notte.

Un comunicato ufficiale reca: «*Nei mesi scorsi venivano dal Ministero delle armi e munizioni denunziati all'Avvocatura generale militare il comm. Rondanina Vincenzo, il cav. uff. Bonifazzi Augusto, il primo capo divisione, il secondo primo capitano assimilato del Ministero stesso, ed il tenente farmacista Bozzetti Carlo addetto all'Ufficio materiale chimico da guerra come sospetti responsabili di reati diversi in danno della pubblica amministrazione. L'autorità giudiziaria militare, dopo accurate indagini, ha spiccato nei giorni scorsi mandati di cattura contro costoro e loro complici borghesi, mandati che vennero eseguiti e l'istruttoria procede rapidamente*».

Il progetto dei socialisti

sulla gestione dei giornali

Roma, 19, notte.

Il Gruppo parlamentare socialista aveva deliberato di proporre alla Camera un disegno di legge sulla questione dei giornali ed affidava la compilazione del progetto stesso all'on. Modigliani. Il Gruppo socialista ha approvato lo schema del progetto oggi presentato alla Camera. Il disegno di legge è così concepito: Art. 1. Chiunque pubblichi giornali deve tenerne l'amministrazione nei modi prescritti dal Codice di Commercio e dalla presente legge. — Art. 2. Oltre i libri di commercio di cui al titolo 4.o, libro 1.o, del Codice di commercio, chi pubblica giornali o ambisce la rappresentanza legale di enti ed aziende che provvedono alla pubblicazione di un giornale deve: a) presentare ogni anno, e non oltre il mese di gennaio, i libri di commercio e tutti gli altri libri prescritti dal presente decreto al visto di cui all'art. 25, primo capoverso, Codice di commercio; b) depositare i bilanci annuali nei modi di cui all'art. 166 del Codice di commercio; c) tenere nei modi prescritti dai tali libri di commercio distinte registrazioni delle copie stampate quotidianamente ed esitate, con tutte le indicazioni necessarie a fare conoscere le condizioni della vendita, distribuzione e consegna dei giornali; d) scrivere nei modi prescritti da tali libri di commercio apposite e distinte registrazioni quotidiane delle inserzioni a pagamento, in modo che risulti il loro numero e la loro tariffa; e) allegare ai bilanci e depositare insieme a questi annualmente un estratto dettagliato e il più circostanziato possibile di tutti i proventi non compresi nelle precedenti lettere. — L'articolo 4 contiene disposizioni riguardanti l'obbligo del deposito dei libri di commercio, ecc. — Art. 5. Devono essere fatti in iscritto, sotto pena di nullità: a) i contratti con cui si creano società od associazioni aventi per scopo principale od accessorio la pubblicazione di un giornale; b) le convenzioni ed i contratti, che comunque mirino a provvedere continuamente alla pubblicazione di un giornale, all'acquisto, fornitura o gestione delle opere, degli strumenti e dei generi necessari alla pubblicazione di un giornale, alla distribuzione di un giornale, alle inserzioni in un giornale, alle sovvenzioni ordinarie o straordinarie a favore di un giornale. Gli atti e contratti di cui al presente articolo, accettuati quelli degli abbonamenti dei giornali, devono essere registrati a pena di nullità nei termini prescritti dalla presente legge sulla tassa di registro, ma saranno soggetti unicamente ed esclusivamente ad una tassa fissa di L. 50. — Art. 6. Gli uffici del Registro, i notai, i cancellieri, ed in genere tutti i pubblici uffici presso i quali si trovano in deposito in originale o in copia gli atti di cui sopra, sono tenuti a lasciarne prendere visione a chiunque ne faccia richiesta e dovranno rilasciarne copia in carta libera a richiesta del richiedente. Seguono altri cinque articoli.

La politica estera

e lo scandalo delle esportazioni

nelle prossime tornate parlamentari

Roma, 19, notte.

Fuori dell'aula si è rifugiato oggi l'interesse della giornata parlamentare, cioè la preparazione di importanti sedute avvenire. Nell'aula, durante la seduta incolore, vi fu un solo momento di appassionata vivacità, cioè nel corso del battibecco tra l'on. Crespi, il quale chiedeva che domani si cominciasse a discutere sulla politica annonaria, e coloro che chiedevano invece la discussione immediata, onde non strozzarla, dovendo il commissario generale ai consumi lasciare domenica l'Italia per ragioni del suo ufficio, l'on. Crespi si recò infatti alla Conferenza interalleata per il tonnellaggio, che inizierà i suoi lavori il 23 aprile. Dopo una lunga scaramuccia in Camera, in seguito all'intervento dell'on. Meda, il sottosegretario presente, si pronunziò a favore della proposta Crespi, respinta dalla dai socialisti. Nel seguito della seduta si sarebbe dovuto discutere il disegno di legge di iniziativa del Senato, per modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile. Il progetto riguarda l'esecutorietà delle sentenze straniere in Italia. Il gruppo radicale aveva deliberato di chiedere il rinvio della discussione di questo disegno di legge, intorno al quale si sono manifestati gravi dissensi, tanto per questioni di carattere tecnico legislativo, come per questioni di opportunità politica, ma i radicali non ebbero occasione di esercitare il loro intervento, poichè lo stesso presidente della Commissione che esaminò il progetto chiese il rinvio, al quale il ministro guardasigilli non si oppose e che fu votato dalla Camera. Domani incomincierà la prima grossa discussione, che la questione annonaria. Il commissario ai consumi risponderà in blocco alla ventina di interrogazioni e di interpellanze presentate, mediante un discorso che durerà due ore e nel quale sarà, fra l'altro, il piano annonario racchiuso nei provvedimenti ministeriali annunziati in questi giorni. Le repliche degli interroganti non potranno essere brevi, data la gravità e l'importanza del tema. Non si comprende pertanto come la discussione, che potrebbe dare luogo a presentazione di nuovi ordini del giorno ed un voto, possa venire chiusa domani sera. Il Governo spera che lo stesso della seduta domenicale induca ad abbreviare la discussione, che rimarrà vivace e movimentata, perchè taluni deputati, in specie socialisti, intendono sollevare questioni nuove ed inaspettate.

Altra discussione più importante e più grave si profila all'orizzonte della prossima settimana parlamentare, colla decisione sugli ordini dell'ufficio parlamentare di chiedere, mediante la presentazione dell'interpellanza Padulli, la pubblicazione dei documenti diplomatici che possono eventualmente riguardare l'Italia in ordine alle trattative rivelate nel corso della polemica Czernin-Clemenceau. A questa specifica richiesta che sarà rivolta al Governo, sta unito la deliberazione generica di esercitare un controllo diretto ed indiretto sulla politica estera, pur dichiarando che tale proposito non è generale da desiderio aprioristico di opposizione. Il Governo, a quanto risulta, farà buon viso alla richiesta di dichiarazioni sulla politica estera, perchè non intende rifiutersi di dire ciò che è possibile e conveniente di dire alla Camera. L'interpellanza Padulli, che fu seguita all'interpellanza Ciriani, non troverà quindi, a quanto sembra, un «fin de non recevoir»; ma, poichè sulle questioni gravose non è possibile restringere la discussione, come dimostrerà l'esempio di domani sulla politica annonaria, così il tema delle interpellanze Padulli-Ciriani verrà allargato, ed avremo una vera e propria discussione sulla politica estera, non solo alla Camera, ma altresì in Senato. Sulle sponde dei lavori parlamentari si delinea poi una larga discussione sugli scandali (*Tre righe di cemento*).

L'affare dei cascami verrà in prima linea. Stasera il Fascio ha presentato la mozione Pirolini sulla questione dei permessi di esportazione. Alla mozione Pirolini seguirà un passo analogo dell'Unione, mediante l'interrogazione Toscanelli, mentre già si trova innanzi alla Camera la mozione dei socialisti. Orbene, la Camera non delibererà di prorogare i suoi lavori senza avere affrontato quest'argomento. Socialisti, unionisti e fascisti sono concordi nel chiedere la discussione del tema incresciosa, anzi, tra socialisti e fascisti viene disputata la priorità dell'iniziativa. Ora, è innegabile che la tendenza favorevole all'inchiesta guadagna terreno su tutti i settori della Camera. Rimane ad eliminare un solo dubbio, cioè se in un momento come quello che attraversiamo sia opportuno agitare il Paese sollevando questioni morali di tanta gravità. Sarà questa una considerazione che avrà un certo peso per il Governo. Può darsi che la riserva di ieri dell'on. Orlando, circa la richiesta fatta dai socialisti dell'inchiesta parlamentare, abbia riferimento a tale considerazione. Comunque, l'ostacolo sarà affrontato. La Camera dirà se vuole o non vuole l'inchiesta, e può darsi che i socialisti non siano i soli nel chiederla. A questa prospettiva di importanti discussioni vengono ad aggiungersi probabili prossimi episodi minori. Anzitutto la trattazione del tema racchiuso nell'interpellanza dell'on. Bertini ed altri dieci deputati che chiedono d'interpellare il ministro Dallolio sulle voci corse relative all'arresto di funzionari appartenenti al suo Ministero, e sulle cause che quegli arresti hanno determinato. Per una coincidenza, all'annuncio di quest'interpellanza ha fatto seguito il comunicato del Governo sull'arresto di un capodivisione ed altri funzionari del Ministero delle Armi e Munizioni. Altro episodio non privo d'interesse sarà l'esame della proposta di legge dei socialisti sull'inchiesta per i giornali, presentata oggi, ma più in forma schematica, ma nella vera legislativa. La presentazione che l'on. Bertini ha promesso entro domani, della relazione della Commissione dei quindici sulla proroga della legislatura può far credere che il progetto possa, al pari di quello per l'elettorato ai combattenti, essere subito discusso. Ma ciò sarà difficilmente possibile. Se ne parlerà più probabilmente a maggio.

S.

L'Unione parlamentare

chiede la pubblicazione dei documenti

relativi alle conversazioni svizzere

Roma, 19 notte.

Oggi a Montecitorio è stata tenuta la riunione dell'Unione parlamentare. L'adunanza riuscì molto numerosa. Presiedeva l'onorevole Cocco-Ortu, il quale spiegò l'azione dell'Unione ed anche, egli disse, taluni periodi di forzata inazione di essa nulla troppo frequenti pause parlamentari. Il Comitato direttivo propose che venga richiesto al Governo di pubblicare i documenti diplomatici riguardanti le trattative avvenute in Isvizzera come ha fatto il Governo francese. Propose inoltre che, come si doveva fare mediante le Commissioni parlamentari di controllo proposte dall'Unione e respinte dal Governo, si insista per fare la luce sullo scandalo dei cascami ed altre questioni consimili. Infine, il Comitato direttivo propose che si chieda al Governo una maggiore tutela per i nostri prigionieri di guerra, che devono essere ancor meglio soccorsi. Fu dato incarico all'onorevole Toscanelli di svolgere alla Camera una interpellanza sull'affare dei cascami. Parlarono numerosi oratori e venne approvata la proposta di presentare una interpellanza od anche una mozione sui documenti diplomatici e sul controllo parlamentare diretto o indiretto anche sulla politica estera, pur escludendo assolutamente ogni aprioristico spirito di opposizione. L'on. Padulli fu incaricato di presentare un'interpellanza riguardante la politica estera. L'on. Giacomo Ferri invocò una maggiore energia nell'azione dell'Unione, sebbene egli anche abbia esclusa ogni velleità di provocare complicazioni o di suscitare imbarazzi al Ministero. L'on. Peano si assume di presentare un'interrogazione sulla questione dei nostri prigionieri ed un'altra interrogazione sullo stesso tema sarà presentata dall'on. Giacomo Ferri. Si discusse intorno a questioni relative al Ministero delle armi e munizioni e venne stabilito a tale proposito di presentare la seguente interpellanza in seguito presentata: «I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministero delle armi e munizioni sulle notizie corse relative all'arresto di funzionari appartenenti al suo Ministero e sulle cause che questi arresti hanno determinato. — Scalini, Sanarelli, Taverna, Bruno, Padulli, Toscanelli, Rizza, Gerini, Marazzi, Finocchiaro-Aprile, Leonardo Bianchi». In merito ai disegni di legge presentati dal governo sulla proroga della legislatura e sulla estensione del diritto elettorale furono manifestati umori in massima favorevoli a quei progetti. L'on. Gambarotta fu solo a dichiarare che voterà contro le proposte, in quanto ritiene che contribuiscono a diminuire ancora di più la considerazione in cui dovrebbe essere tenuta la rappresentanza parlamentare.

NOVITA' TEATRALI

"Marionette, che passione!..."

Tre atti di Rosso di San Secondo

(Teatro Carignano - 19 aprile 1918)

Commedia nuova, originale, audace? Tragico nel grottesco? O ironica e dolorosa insieme? Cerchiamo di farcene un'idea chiara e precisa. Avremo l'abito dell'autore, che nel volume di recente pubblicazione, s'è commentato e chiosato a sufficienza. Egli avverte: «pur soffrendo pene profondamente umane, i tre protagonisti sono come marionette e il loro filo è la passione. Sono tuttavia uomini: uomini, ridotti marionette». Chiaro, se non originale. Eccoci spiegato il titolo. Ed ora alla sostanza. Chi sono i protagonisti? «I senza cuna, i vagabondi, gli spostati, i randagi della vita... dei quali due, si svelino l'un l'altro la propria vita, soffrano del reciproci tormenti, si abbandonino svisceratamente ad un'orgia macerante di confessioni per intrecciare subito le prime fila di un complicato mercato, che si un'ora li spingerà tra i meandri della più grottesca tragedia». E anche questi propositi sono abbastanza chiari. Ed allora necessariamente alla «grottesca tragedia» usata o spremuta dall'orgia macerante di confessioni». Ecco il velarsi si schiude: sola del telegrafo, di domenica pioviggginosa. Uggia, solitudine, semi-oscurità, silenzio. Al tavolo centrale un signore medita un telegramma. E' «il signore in grigio». L'autore non dà nome ai suoi personaggi. Li definisce col vestito che portano o colle funzione che compiono. Simbolo, profondità, originalità? Non mi pare. Una convenzione come un'altra. Trischi d'ambiente: un fattorino di prefettura porta telegrammi di Stato. Entra il «signore a tutto», va al tavolo e siede. Dice operai spedisconvi un telegramma di morte. Entra «la signora dalla volpe azzurra», va al tavolo e siede. Ecco i tre protagonisti. Signora non hanno parlato. Dalla loro azione traspare che sono molto incerti sul telegramma da scrivere e che non sono allegri. Cinematografia!

Finalmente il «signore a tutto» e «la signora»... ecc., si decidono a parlare. E si presentano e si definiscono al pubblico come fanno due personaggi qualsiasi di una commedia comune. Il «signore a tutto» piange la moglie viva, ma infedele, fuggita di casa e che egli vorrebbe richiamare. E ingegnere, viveva in provincia, lavorava, era felice: ora è disperato.

Cominciamo anche a conoscerlo, pure ignorandone il nome, a simpatizzarne. Povero uomo! La «signora azzurra» ha un amico che la picchia, ed ella, pur amandolo, è fuggita. Povera donna! Simpatico anche lei! E da compiangere. Ma ecco «il signore nero» proporre alla «signora azzurra» di unire le loro due disperazioni, per cavarne una consolazione. La proposta è orrida. Qui l'autore si vale, e bene, della pausa. Durante le quali il dialogo prolunga la sua eco nel pubblico che lo integra. Scena di una struttura moderna — è la tecnica di Saint Georges-De-Bouhélier in Francia, di Roberto Bracco in Italia — aiutata e completata dall'atmosfera che l'arte composita a meraviglia dell'autore ha saputo creare. Bene! E i due stanno per accordarsi e consolarsi, quando «il signore in grigio», che sino ad ora muto ha ascoltato fumando sigarette si alza e il forma: «Voi state per commettere una sciocchezza folle, insensata, orribile — sì, sì, c'assicurazione! — una sopraffatto inutile». E anch'egli si presenta: anch'egli ha sofferto, anch'egli è disperato, ma di una disperazione tranquilla e senza illusioni. L'consiglia: «Non cadete in un nuovo tranello». E è due lo ascoltano o se ne vanno ognuno per conto suo. Pure, «il signore grigio», si muove, quando — attenti! — ecco un grande dimenticato, ecco un indirizzo scritto abbandonato. Li prende, spiega ed «ace o cala la tela. Ci siamo soffermati sul primo atto perchè, l'unico significativo. Ha equilibrio, armonia, unità estetica; è una buona visione scenica in un atto. Infatti, è la elaborazione scenica di una novella dello stesso autore intitolata «Delirii al telegrafo». Ma l'autore ha di programma la «grottesca tragedia» e bisogna farla. Ecco come. Al secondo atto siamo nell'appartamento d'affitto di camere mobigliate, ove alloggia una cantante, che ha capitato l'amica dalla «volpe azzurra». Ed ecco giungere «il signore in grigio» per mezzo del famoso indirizzo dimenticato e col non meno famoso guanto, largo alla convenzione: non disprezziamola troppo! Egli trova «la cantante» giovane, bella, forse facile, ed allora con qualche forzata risata, intono buffonesco per coprire il suo dolore, ripete la scena udita al primo atto fra «l'uomo nero» e la «donna azzurra». Anche lui, poveruomo! Ma cominciano le ripetizioni. La commedia è forma o gira su se stessa? E la «grottesca tragedia»? Viene.

Giunge il signore a tutto; vede il collega grigio. Suppone che sia venuto per cubarsi la volpe azzurra. Barufla! La signora dalla volpe sviene. La cantante s'intromette. Il signore in grigio si mette a buffoneggiare, a danzare. Qui è l'arbitrario, lo strambo retto a sistema. Si ride, ma come ad una farsa. Quanta distanza dal primo atto! E codesta è poesia? E' lirica? E' originalità? No: è farsume. L'autore la definisce «teatro dionisiaco, elemento bacchico»! Parole. Letteratura rancida. Peccato! Dove si manifesterebbe un buon inizio di dolorosa umana sofferenza espressa con notevole sobria vigoria... Nel terzo atto siamo in un gabinetto riservato di un ristorante di lusso. E allora giunge «colei che non doveva giungere», cioè l'amante, che si riprende la fuggitiva. I due uomini rimangono soli. La tragedia si avvicina. Il signore in grigio tronca la buffonata, si avvelena ed esce per andare a morir fuori. Arriva la cantante, e l'uomo a tutto si aggrappa a lei: «Aiuti me a vivere!».

L'autore vide un buon tema di umana eterna sofferenza: il dolore della passione. Ne osservò il rimedio in uso da millanni: dimenticare; e per dimenticare, ricominciare. In termini spiccioli, chiodo scaccia chiodo. Vecchiotto; no? E perchè ha voluto, invece di essere semplice ed umano, forzare la situazione? Per fare ad ogni costo la «grottesca tragedia»! Riassumendo: commedia originale, nuova, profonda? No, commedia presuntuosa, acrobatica con continue arbitrarie capriole fra intenzioni tragiche e risultati buffoneschi. Buona nella iniziale modestia del primo atto; inutilmente stramba e vuota nel preteso grottesco tragico del successivi, i quali sembrano due code appiccicate al primo. Basterebbe a confermarlo l'esame esegetico della commedia, fatto colla novella ricordata. Il pubblico lo ha sentito: applaudì due volte il primo atto, rise al secondo, disapprovò il terzo